

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

535.

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 MAGGIO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-35

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	1
Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Modifica nella composizione)	1	(<i>Gestione dell'EFIM</i>)	2
Commissione parlamentare per le questioni regionali (Modifica nella composizione) ..	1	Izzo Domenico (PD-U)	2, 6
Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (Modifica nella composizione) ..	1	Pennacchi Laura Maria, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	4
		(<i>Annullamento della vendita di immobili di proprietà dello IACP a Firenze</i>)	8
		Presidente	8
		(<i>Collegamento autostradale Asti-Cuneo</i>)	8
		Bargone Antonio, <i>Sottosegretario per i lavori pubblici</i>	10
		Gardiol Giorgio (misto-verdi-U)	8, 11

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Nomina degli amministratori della casa di riposo Fenzi di Conegliano Veneto)</i>	11	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5297)</i>	21
Selva Gustavo (AN)	11, 12	Presidente	21
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	11	Calzavara Fabio (LNIP)	21
<i>(Nuovo piano industriale della società Tirrenia Navigazioni)</i>	13	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	21
Danese Luca, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	14	Ruzzante Piero (DS-U), <i>Relatore</i>	21
Tuccillo Domenico (PD-U)	14, 15	Disegno di legge di ratifica: Protezione Mar Mediterraneo dall'inquinamento <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5299) (Discussione) .	22
<i>(La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 16)</i>	16	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5299)</i>	22
Petizioni (Annunzio)	16	Presidente	22
Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a due conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo – seconda sezione penale	17	Calzavara Fabio (LNIP)	22
Presidente	17	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i>	22
Leccese Vito (misto-verdi-U)	18	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	22
Veltri Elio (D-U)	17	Disegno di legge di ratifica: Protezione investimenti Uzbekistan <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5301) (Discussione)	23
Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno	18	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5301)</i>	23
Presidente	18	Presidente	23
Disegno di legge di ratifica: Inquinamento da idrocarburi <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 4956) (Discussione)	19	Calzavara Fabio (LNIP)	25
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4956)</i>	19	Rivolta Dario (FI), <i>Relatore</i>	23
Presidente	19	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	25
Calzavara Fabio (LNIP)	19	Disegno di legge di ratifica: Protezione Mar Mediterraneo inquinamento di origine tellurica <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5302) (Discussione)	25
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i>	19	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5302)</i>	25
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	19	Presidente	25
Disegno di legge di ratifica: Cooperazione culturale Estonia <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5135) (Discussione)	19	Calzavara Fabio (LNIP)	26
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5135)</i>	20	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore</i>	25
Presidente	20	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	26
Bartolich Adria (DS-U), <i>Relatore</i>	20	Disegno di legge di ratifica: Adesione Svezia, Danimarca e Finlandia all'Accordo di Schengen <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5305) (Discussione)	26
Calzavara Fabio (LNIP)	20	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5305)</i>	26
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	20	Presidente	26
Disegno di legge di ratifica: Partenariato Ucraina <i>(approvato dal Senato)</i> (A.C. 5297) (Discussione)	21	Calzavara Fabio (LNIP)	27
		Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	26
		Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	27

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo parti contraenti Convenzione di Schengen e Islanda e Norvegia, eliminazione controlli frontiere (approvato dal Senato) (A.C. 5306) (Discussione)	27	Disegno di legge di ratifica: Sicurezza sociale Slovenia (approvato dal Senato) (A.C. 5308) (Discussione)	32
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5306)</i>	27	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5308)</i>	32
Presidente	27	Presidente	32
Calzavara Fabio (LNIP)	28	Calzavara Fabio (LNIP)	32
Di Bisceglie Antonio (DS-U), <i>Relatore</i>	27	Di Bisceglie Antonio (DS-U)	33
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	28	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	32
Disegno di legge di ratifica: Sicurezza sociale Croazia (approvato dal Senato) (A.C. 5307) (Discussione)	28	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	32
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5307)</i>	28	Rivolta Dario (FI)	33
Presidente	28	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 5308)</i>	34
Calzavara Fabio (LNIP)	30	Presidente	34
Di Bisceglie Antonio (DS-U)	31	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	34
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	29	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	34
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	29	Disegno di legge di ratifica: Protezione investimenti Uganda (approvato dal Senato) (A.C. 5448) (Discussione)	34
Rivolta Dario (FI)	30	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 5448)</i>	35
<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 5307)</i>	31	Presidente	35
Presidente	31	Calzavara Fabio (LNIP)	35
Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	31	Leccese Vito (misto-verdi-U), <i>Relatore f.f.</i> .	35
Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	31	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	35
		Ordine del giorno della seduta di domani .	35

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,5.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 6 maggio 1999.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentuno.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

DOMENICO IZZO illustra la sua interpellanza n. 2-01787, sulla gestione dell'EFIM.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, premesso che, nel caso di specie, al Ministero del tesoro è attribuito soltanto il potere di vigilanza previsto dalla normativa speciale, dà conto degli interventi posti in essere nell'ambito delle procedure di liquidazione dell'EFIM, con particolare riferimento ai depositi bancari; ricorda altresì le valutazioni del commissario liquidatore, anche in merito ai rilievi formulati dalla Corte dei conti, ed assume l'impegno ad informare il Parlamento sulle risultanze dell'istruttoria in corso, anche nella prospettiva di adottare eventuali, conseguenti iniziative.

DOMENICO IZZO, preso atto dell'«attenzione» riservata dall'Esecutivo alla vicenda segnalata, si dichiara soddisfatto, apprezzando l'impegno assunto dal Governo ai fini dell'individuazione delle responsabilità; ribadisce, tuttavia, i rilievi critici sul negligente comportamento del commissario liquidatore dell'EFIM.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interpellanza Pistelli numero 2-01788, sull'annullamento della vendita di immobili di proprietà dello IACP a Firenze, è rinviato ad altra seduta.

GIORGIO GARDIOL illustra l'interpellanza Paissan n. 2-01789, sul collegamento autostradale Asti-Cuneo.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, osserva che, a fronte del contenzioso in atto, l'ANAS sta valutando la posizione della SATAP, dal punto di vista sia finanziario sia del

rapporto contrattuale tra ente concedente e concessionario; rileva altresì che, al termine di tali accertamenti, si adotteranno le determinazioni di competenza, da sottoporre all'approvazione del Ministero; conferma infine l'urgenza della realizzazione del tratto autostradale Asti-Cuneo.

GIORGIO GARDIOL si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta, che risulta lacunosa circa l'eventuale esito negativo degli accertamenti in corso.

GUSTAVO SELVA rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01792, sulla nomina degli amministratori della casa di riposo Fenzi di Conegliano Veneto.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che la consuetudine, cui fa riferimento l'interpellante, di designare i componenti di nomina prefettizia su indicazione del sindaco non risulta essere stata mai seguita, ricorda che il sindaco di Conegliano aveva informalmente offerto alcuni suggerimenti al prefetto di Treviso, il quale, tuttavia, ha deciso autonomamente; sottolinea, infine, che la persona designata alla carica di presidente della casa di riposo Fenzi presentava requisiti idonei all'incarico.

GUSTAVO SELVA si dichiara « insoddisfattissimo » ed esterrefatto della burocratica risposta, rilevando che la « vergognosa » operazione effettuata è un tipico esempio dell'autoritarismo centralistico del Governo.

DOMENICO TUCCILLO rinuncia ad illustrare l'interpellanza Soro n. 2-01790, sul nuovo piano industriale della società Tirrenia navigazioni.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, richiamato il quadro normativo che disciplina il settore del trasporto pubblico marittimo, precisa che la sovvenzione erogata alla società Tirrenia si configura quale corrispettivo per la sua attività di servizio

pubblico complessivamente inteso, tenuto conto che nei mesi invernali i collegamenti non sarebbero altrimenti assicurati per la quasi totale assenza di operatori alternativi.

DOMENICO TUCCILLO si dichiara insoddisfatto, sottolineando che i rilievi mossi dalla Commissione europea riguardano il rispetto delle regole della libera concorrenza; ritiene pertanto che i finanziamenti aggiuntivi concessi alla Tirrenia debbano essere specificamente finalizzati allo svolgimento del servizio pubblico affidato alla società.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 16.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 16*).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a due conflitti di attribuzione innanzi alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE comunica che il tribunale di Bergamo — Seconda sezione penale — ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 17 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 129 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha

deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

ELIO VELTRI si dichiara contrario alla costituzione in giudizio della Camera innanzi alla Corte costituzionale.

La Camera approva.

PRESIDENTE comunica altresì che il tribunale di Bergamo — Seconda sezione penale — ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione del 25 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 130 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale.

Avverte che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3044: Inquinamento da idrocarburi (4956).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, ricordato l'unanime consenso registratosi in Commissione sul provvedimento, ne raccomanda la sollecita approvazione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinunzia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3077: Cooperazione culturale Estonia (5135).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*, illustra il contenuto dell'Accordo tra i Governi della Repubblica italiana e di Estonia, volto a migliorare la conoscenza reciproca ed a rafforzare i legami di amicizia tra i due paesi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

FABIO CALZAVARA rinunzia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2948: Partenariato Ucraina (5297).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PIERO RUZZANTE, *Relatore*, illustra il contenuto del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri e l'Ucraina, sottolineando il ruolo di quest'ultimo paese quale fattore di stabilità in un delicato contesto internazionale.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle osservazioni del relatore.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3219: Protezione Mar Mediterraneo dall'inquinamento (5299).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica, auspicando una sollecita conclusione del suo *iter* parlamentare.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3223: Protezione investimenti Uzbekistan (5301).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*, raccomanda una sollecita ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan, sottolineando l'esigenza di rafforzare le relazioni commerciali tra i due paesi.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

FABIO CALZAVARA si associa anch'egli alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali, prende atto

che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3256: Protezione Mar Mediterraneo inquinamento di origine tellurica (5302).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore*, richiamati i contenuti del provvedimento, si rimette alla relazione svolta in Commissione, auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3333: Adesione Svezia, Danimarca e Finlandia all'Accordo di Schengen (5305).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, illustrati i contenuti del provvedimento, dal quale non deriveranno oneri finanziari per l'Italia, ne raccomanda una sollecita approvazione.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3334: Accordo parti contraenti Convenzione di Schengen e Islanda e Norvegia, eliminazione controlli frontiere (5306).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*, illustrati i contenuti dell'Accordo di cooperazione oggetto del provvedimento, che non richiede norme di adeguamento da parte del nostro Paese e non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato, ne raccomanda la sollecita ratifica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3347: Sicurezza sociale Croazia (5307).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, in sostituzione del relatore Niccolini, illustra i contenuti della Convenzione in esame e di quella di cui si propone la ratifica con il disegno di legge n. 5308, auspicando una sollecita conclusione del relativo *iter* parlamentare.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore, sottolineando che gli accordi sottoscritti si collocano in un quadro di positivi sviluppi dei rapporti dell'Italia con la Croazia e la Slovenia.

FABIO CALZAVARA si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

DARIO RIVOLTA preannunzia il voto favorevole del gruppo di forza Italia ed invita e non far cadere nell'oblio le ferite del passato, in particolare quelle legate alle « foibe », tuttora non rimarginate.

ANTONIO DI BISCEGLIE sottolinea che il modo per far rimarginare certe ferite del passato passa attraverso accordi di cooperazione come quello in esame, del quale auspica la ratifica.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolineata la necessità di « guardare avanti », ribadisce l'impegno per una piena integrazione europea della Croazia e della Slovenia, ma anche per il pieno rispetto, da parte di tali paesi, dei diritti della minoranza italiana.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3348: Sicurezza sociale Slovenia (5308).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, si rimette alla relazione svolta sul precedente provvedimento di ratifica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rinvia anch'egli alle osservazioni formulate in occasione dell'esame del precedente disegno di legge.

FABIO CALZAVARA rileva che il provvedimento investe gli interessi delle minoranze istro-venete, che vengono generalmente ignorate e che devono invece essere riconosciute come tali.

DARIO RIVOLTA ricorda il dramma dei profughi italiani, irrisi ed osteggiati dalla sinistra di allora.

ANTONIO DI BISCEGLIE ribadisce la necessità di « superare » il passato attraverso la cooperazione; invita inoltre ad evitare strumentalizzazioni e polemiche.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, ribadisce che, per superare le ferite del passato, occorre perseguire la strada del dialogo e della piena democratizzazione della Croazia e della Slovenia.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rinuncia alla replica.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 3332: Protezione investimenti Uganda (5448).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*, in sostituzione del relatore Zacchera, illustra i contenuti dell'Accordo e raccomanda la sollecita approvazione del provvedimento di ratifica.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa.

FABIO CALZAVARA rinuncia ad intervenire.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 12 maggio 1999, alle 17.

(Vedi resoconto stenografico pag. 35).

La seduta termina alle 17,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 10,05.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 maggio 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Brunetti, Calzolaio, Corleone, Danieli, Dini, Fabris, Mattioli, Morgando, Morselli, Niccolini, Occhetto, Pezzoni e Treu sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 6 maggio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, il senatore Bruno Viserta Costantini, in sostituzione del senatore Enrico Pelella, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 6 maggio 1999, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, il senatore Enrico Pelella, in sostituzione del senatore Luigi Viviani, dimissionario.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte, in data 10 maggio 1999, della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, il deputato Valter Bielli, in sostituzione del deputato Paolo Corsini, decaduto dal mandato parlamentare a seguito della deliberazione dell'Assemblea del 14 aprile 1999.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Gestione dell'EFIM)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Domenico Izzo n. 2-01787 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la gestione liquidatoria del commissario dell'EFIM ha mostrato, negli anni, una serie di inadempienze e negligenze rilevate, in modo puntuale, nella relazione della Corte dei conti che ha evidenziato, peraltro, che lo stesso commissario liquidatore si è astenuto, come non sarebbe stato auspicabile, da qualsiasi attività di negoziazione con gli istituti bancari presso i quali venivano depositate - contravvenendo all'obbligo di deposito presso la tesoreria centrale dello Stato di tutte le somme non destinate ad un pronto utilizzo - dei tassi attivi a favore della stessa EFIM.

È facile comprendere che, nel momento in cui lo Stato emetteva titoli di credito - BOT, CCT - ad un determinato tasso ed erogava poi risorse finanziarie rilevanti per il processo di liquidazione all'EFIM, mentre lo Stato pagava, quindi, tassi di interesse corrispondenti a quelli di mercato per i relativi periodi, l'EFIM riscuoteva, per le stesse somme che lo Stato aveva chiesto agli italiani, interessi notevolmente più bassi. Appare del tutto evidente il danno che ciò ha causato all'erario.

A fronte di questi danni rilevanti per l'erario sarebbe stata auspicabile una presa di posizione del Governo quanto meno per far cessare questa azione da parte del commissario, rimuovendolo dal suo incarico. Mentre il paese veniva chiamato a compiere uno sforzo enorme per raggiungere il riequilibrio dei conti pubblici e tante azioni necessarie e ineludibili in aree deboli del paese (penso, ad esempio, al Mezzogiorno d'Italia) venivano differite con operazioni di cassa che hanno di fatto impedito l'impiego di tante risorse, nello stesso tempo, si consentiva al

commissario liquidatore di produrre danni per decine di miliardi.

Il rappresentante del Governo non può certo ignorare che, quando nella elaborazione delle varie leggi finanziarie si è tentato di proporre interventi ed azioni dal costo molto inferiore rispetto a quelli che il popolo e lo Stato italiano hanno dovuto pagare per responsabilità e per negligenza del commissario liquidatore, le stesse azioni venivano puntualmente dichiarate dal Governo non perseguibili poiché prioritario era - e sicuramente lo era - il perseguimento del riequilibrio dei conti pubblici finalizzato all'ingresso nella moneta unica europea.

Signor sottosegretario, sulla base di queste considerazioni, peraltro assai scarse, credo di poter dire che tutti noi abbiamo il dovere di ripristinare il criterio della responsabilità.

Quando si affida un mandato, chi lo riceve ha alcuni obblighi di diligenza, di trasparenza e deve svolgere questo mandato al meglio, perseguendo nel miglior modo possibile gli interessi del mandatario. Ciò sicuramente non è avvenuto, al di là delle dichiarazioni spesso fumose del commissario liquidatore e al di là delle difese che egli ha ritenuto di proporre, che non sono assolutamente suffragate da alcun fatto concreto. Viceversa, i rilievi della Corte dei conti e del comitato di sorveglianza si riferiscono a fatti non suscettibili di interpretazione. Questi sono fatti e basta! Che i tassi di interesse ottenuti dall'EFIM fossero più bassi di quelli medi riconosciuti per cifre equivalenti, in quei periodi, è un dato di fatto; che fossero inferiori ai tassi che lo Stato pagava per i BOT che venivano emessi è un altro dato di fatto assolutamente ineludibile. Ebbene, a fronte di tali fatti abbiamo dovuto invece assistere ad azioni che hanno aumentato lo sconcerto del Parlamento.

Vi è stato il tentativo maldestro del commissario liquidatore di scaricare responsabilità esclusivamente proprie sulla struttura ministeriale, attribuendo al ministero colpe che il Ministero oggettivamente non aveva, per il semplice fatto di

aver dato mandato al commissario liquidatore di svolgere determinate funzioni.

È assai vecchia la regola dello scaricabarile, ossia il tentativo di scaricare su altri responsabilità proprie quando si viene colti con il dito nella... marmellata! Credo che questa volta, non certamente il sottoscritto e nemmeno altri colleghi, ma un organo di controllo affidabile come la Corte di conti abbia proprio colto con il dito nella marmellata il commissario liquidatore dell'EFIM.

Ciò sarebbe grave se non venisse censurato dal Governo, soprattutto perché indurrebbe ad immaginare malevolmente — perché non credo sia così, signor sottosegretario — che il Governo voglia esercitare un'azione di insabbiamento delle responsabilità o di indebita copertura delle responsabilità del commissario dell'EFIM.

Credo debba essere smentita in modo categorico tale malevola interpretazione. Mi aspetto una presa di posizione chiara da parte del Governo e spero che il sottosegretario nella sua risposta annunci che il commissario dell'EFIM sarà presto mandato a casa o che, magari, il ministro competente ha già elaborato un provvedimento per revocargli il mandato.

Credo fermamente che tutto ciò sia dovuto da parte del Governo ed io, che faccio parte della maggioranza parlamentare che lo sostiene, con questo atto ispettivo ho voluto semplicemente salvaguardare l'esecutivo dai rischi derivanti dalle vicende cui ho accennato. Con questa speranza, mi accingo ad ascoltare con interesse la risposta del sottosegretario alla nostra interpellanza e mi auguro che essa sia non tanto, e non solo, il segnale contro questo o quel funzionario, ma l'avvio del ripristino del criterio di responsabilità: ciascuno ha il diritto-dovere di esercitare i poteri che gli vengono attribuiti, ma a fronte di tale diritto-dovere, si deve essere valutati e, quando lo si meriti, censurati ed eventualmente rimossi dall'incarico, come sarebbe auspicabile nel caso del commissario liquidatore dell'EFIM. Ciò, peraltro, non do-

vrebbe costituire un fatto clamoroso, ma rientrare nell'ordinarietà dell'amministrazione.

Con estremo rammarico noto una resistenza forte dei poteri della burocrazia e della pubblica amministrazione ad agire di conseguenza, quando si prende atto di questi fatti. Spesso si assiste ad una forma di corporativismo che impedisce questi atti dolorosi.

È di quest'anno l'approvazione di una risoluzione in Commissione agricoltura per chiedere le dimissioni del direttore generale dell'AIMA. Purtroppo, in contrasto con un atto del Parlamento, egli continua a compiere i guasti che l'AIMA ha prodotto in tutti questi anni, così come li ha prodotti l'EFIM.

Allora, signor sottosegretario, quando parliamo di discontinuità rispetto a certe pratiche verso le quali vogliamo marcare una distanza politico-amministrativa, dobbiamo avere il coraggio di colpire giustamente — non per fare i tagliatori di teste — chi è responsabile di azioni sbagliate. Sono convinto che le responsabilità non spettino solo ai politici. Essi hanno la responsabilità dell'indirizzo e della programmazione, ma nella gestione chi riceve dai politici il mandato di amministrare correttamente ha il dovere di farlo. Quando ciò non avviene, bisogna trarne le dovute conseguenze. Purtroppo, tutto ciò è rimasto spesso a livello di aspirazioni e di speranze e non è stato tradotto in atti. Ma abbiamo fatto anche di peggio: quando vi erano responsabilità di uomini, abbiamo sostenuto che era il sistema a non funzionare e che era necessario riformare le norme. Abbiamo così impegnato il Parlamento in giorni e giorni di lavoro per scrivere nuove leggi. Le leggi, ahimè, non si lamentano, non ricattano, non rubano, non malversano e non compiono tutte queste brutte azioni che, invece, qualche volta fanno gli uomini.

Signor sottosegretario, dobbiamo avere il coraggio di affidare a tutti gli uomini le loro responsabilità e, quando queste vi sono, il Governo — con la sua autorevo-

lezza — ed il Parlamento debbono avere la possibilità di rimuovere gli infedeli servitori dello Stato.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Non riassumerò i contenuti dell'interpellanza poiché sono stati testé esposti puntualmente e appassionatamente dall'onorevole Izzo. La materia in esame è molto delicata e complessa, proprio perché — come l'onorevole Izzo ha poc'anzi argomentato — si tratta doverosamente di ripristinare principi di responsabilità per tutti i soggetti e gli attori in campo. Quindi, di fronte alla portata di una finalità di questa natura, bisogna identificare percorsi e soluzioni adeguati alla complessità ed alla delicatezza della materia.

Mi scuso in anticipo se tedierò i colleghi presenti ricordando alcuni elementi che costituiscono paletti di fondo nei percorsi che vogliamo seguire proprio per ripristinare i principi di responsabilità.

È mio dovere innanzitutto fare presente che le materie oggetto dell'interpellanza in esame sono di stretta competenza del commissario liquidatore dell'EFIM e che al Tesoro — come del resto è già stato ricordato dall'interpellante — spetta solo il potere di vigilanza previsto dalla normativa speciale.

Tale normativa speciale indica due paletti di fondo.

Il primo — cito testualmente — stabilisce che « gli importi delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti al commissario liquidatore, ad esclusione di quelli relativi ai pagamenti diretti disposti nei confronti dell'ente soppresso, devono affluire in apposito conto corrente infruttifero aperto presso la tesoreria centrale dello Stato, intestato all'EFIM in liquidazione » (questo, peraltro, è quanto l'interpellanza prevede che debba essere fatto).

« Allo stesso conto corrente debbono essere versate tutte le disponibilità di spettanza dell'ente soppresso e del commissario liquidatore depositario presso il sistema bancario ». Con decreto del ministro del tesoro può essere fissato l'importo massimo delle disponibilità depositate presso il sistema bancario per le più urgenti ed improcrastinabili esigenze del commissario liquidatore.

Il secondo paletto fissato dalla normativa speciale riguarda il fatto che i contratti e le operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine effettuati da banche o istituzioni finanziarie, nonché i contratti a termine su strumenti finanziari relativi ai suddetti finanziamenti già in essere alla data del 18 luglio 1992, restano in vigore alle condizioni pattuite fino alla loro scadenza.

L'articolo 6, comma 4, del decreto legislativo n. 487 del 1992 così recita testualmente: « Il commissario liquidatore può risolvere i contratti entro tre mesi dall'approvazione del programma, di cui all'articolo 2, comma 2, con un preavviso non inferiore ad un mese ».

Questo è quanto viene previsto dalla normativa speciale. Ovviamente, il ministro che io rappresento, anche nella sua qualità di azionista unico dell'EFIM, ha provveduto, ferme restando le rispettive competenze e responsabilità (e proprio al fine di cercare di dipanare nel modo migliore queste competenze e responsabilità), a seguire attentamente, tra l'altro, le materie oggetto dell'interpellanza intervenendo, ove necessario, sulla liquidazione.

In particolare, il Tesoro è intervenuto tempestivamente sul problema dei depositi bancari con i seguenti atti, che a mia volta puntigliosamente devo ricordare: una lettera dell'8 luglio 1993, con la quale il capo di gabinetto *pro tempore* del Ministero del tesoro trasmetteva al commissario liquidatore dell'EFIM, per le iniziative ritenute opportune nell'espletamento del mandato liquidatorio, una nota in cui il ragioniere generale dello Stato segnalava che dal conto corrente infruttifero presso la tesoreria centrale dello Stato erano state tratte in data 28 giugno 1993 2 mila

miliardi di lire e trasferite su un conto corrente bancario Comi, intestato all'EFIM, e che di tale somma erano state utilizzate fino al 3 luglio solo 150 miliardi di lire. Vi è poi una lettera del 16 luglio 1993 con la quale il ministro del tesoro *pro tempore*, in relazione ad una lettera del professor Predieri del 7 luglio 1993, con la quale tale professore faceva presente che le immediate necessità dell'EFIM ammontavano a 1.500 miliardi, tenuto conto degli impegni a breve scadenza, comunicava che al predetto ente « è consentito mantenere presso il sistema bancario il suindicato importo di lire 1.500 miliardi, sempre che il relativo utilizzo avvenga con immediatezza » — sto citando dalla lettera del ministro del tesoro *pro tempore* — « come da lei precisato, e dovrà pertanto essere riversato in tesoreria l'importo di 500 miliardi, che potrà essere successivamente utilizzato in relazione alle effettive necessità di ulteriori erogazioni ».

In terzo luogo, vi sono i decreti di autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad effettuare anticipazioni di cassa al commissario liquidatore dell'EFIM, a far data dal 26 ottobre 1993; essi contengono una disposizione secondo la quale la somma, ove non utilizzata nei termini precisati dal commissario, dovrà essere riversata tempestivamente presso la tesoreria centrale dello Stato.

In quarto luogo, c'è una lettera del 29 ottobre 1993 con la quale il ministro del tesoro *pro tempore*, in relazione a lamentele del commissario liquidatore circa i tempi di erogazione dei fondi pubblici per le esigenze della liquidazione, ha assicurato che il Tesoro avrebbe provveduto a soddisfare con la necessaria tempestività le richieste di fondi da parte della liquidazione stessa.

In quinto luogo, vi è una lettera più recente del 17 novembre 1996, con la quale l'ex direttore generale del Tesoro chiedeva, anche in relazione alle osservazioni sollevate dalla Corte dei conti e dal collegio sindacale dell'EFIM, tra le altre cose, un dettagliato rapporto sul problema dei conti correnti bancari e degli *swap*.

Infine, c'è una lettera del 24 giugno 1998, con la quale il direttore generale del Tesoro precisava al commissario liquidatore che il Tesoro aveva avuto modo di puntualizzare in più occasioni la propria posizione sull'impossibilità, per il commissario stesso, di detenere giacenze presso il sistema bancario per un ammontare eccedente le strette esigenze di cassa.

Per quanto riguarda, invece, le problematiche più specifiche relative alla gestione dei prodotti finanziari derivati, in particolare degli *swap*, il Tesoro ha provveduto ripetutamente a sollecitare il commissario liquidatore, titolare delle competenze in materia, ad affrontare ed approfondire, con la necessaria urgenza, le diverse questioni e, allo stesso tempo, ha invitato il commissario, in considerazione della lamentata carenza di informazioni e quindi di un problema più generale di trasparenza, a prendere contatto con le banche estere e a discutere le soluzioni possibili.

Il Ministero, tenendo conto di ciò che ho ricordato finora, sulla base della documentazione agli atti, degli elementi e dei chiarimenti forniti dal commissario liquidatore dell'EFIM, al fine di pervenire alla completa conoscenza delle materie in questione e quindi alla valutazione delle problematiche connesse, all'accertamento di eventuali responsabilità, così come l'interpellanza sollecita, sta procedendo ai complessi approfondimenti, di notevolissima delicatezza, di cui parlavo all'inizio. Infatti, anche a causa di tali problematiche ancora aperte, non ancora compiutamente definite, non è stato possibile approvare il rendiconto finanziario dell'EFIM in liquidazione; tale rendiconto, come è noto, avrebbe dovuto essere approvato con decreto del ministro del tesoro, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 16, del decreto-legge n. 487 del 1992, poi convertito in legge.

Il commissario liquidatore dell'EFIM, in merito al problema dei depositi bancari, nel fornire documentazione e valutazioni di competenza — l'ha fatto da ultimo con una lettera recentissima del 7 maggio 1999 — ha fatto presente, tra le

altre cose, che appare necessario valutare due elementi: la presunzione di immediata utilizzazione e la nozione di cosiddetto breve periodo. Queste nozioni, secondo il commissario, possono assumere una loro specificità solo in relazione a situazioni contingenti e pertanto apparirebbero di non aprioristica, e quindi semplice ed univoca, determinazione come sarebbe altrimenti auspicabile.

In proposito il professor Predieri cita il caso della ricapitalizzazione delle società della difesa dell'ex EFIM connessa alla loro cessione alla Finmeccanica. Essa ha mostrato una natura estremamente ardua e complessa tanto per l'entità degli importi finanziari che sono stati movimentati, quanto per le diverse peculiarità che erano riferibili alle singole numerose società coinvolte nella ricapitalizzazione cosicché — precisa il commissario liquidatore — quando egli ebbe consapevolezza che i tempi di realizzazione della indicata operazione sarebbero diventati più lunghi di quelli ipotizzati al momento della richiesta dei fondi, egli provvide a restituire al tesoro le somme non immediatamente utilizzabili.

Il professor Predieri ha inoltre provveduto a fornire la documentazione relativa ai movimenti dei fondi e agli interessi sui depositi bancari.

In merito alla complessa problematica degli *swap*, il commissario liquidatore ha fatto presente che la causa pilota decisa in primo grado in modo sfavorevole alla liquidazione è ancora pendente davanti alla *court of appel* di Londra a seguito della presentazione di un appello. Inoltre, il commissario ha ricordato che la vicenda è stata trattata sulla base di diversi e qualificati pareri di esperti secondo i quali i rilievi mossi dalla Corte dei conti appaiono infondati.

Passando ai rilievi e alle osservazioni svolti dalla sezione controllo enti della Corte dei conti, vorrei rilevare due aspetti.

La sezione controllo enti della Corte dei conti, già nella relazione al Parlamento, in data 29 febbraio 1996, sulla gestione finanziaria dell'EFIM per il pe-

riodo 1 gennaio 1992-20 gennaio 1995, aveva sollevato analoghe osservazioni e aveva tuttavia affermato che gli obiettivi della liquidazione, cito testualmente: « sono stati sostanzialmente raggiunti ».

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la medesima sezione controllo enti della Corte dei conti, nella relazione a noi più vicina del 10 marzo 1999, oltre a formulare rilievi (ricordati poc'anzi e che sono materia integrante dell'interpellanza), ha di nuovo dato atto, cito testualmente dalla relazione della sezione controllo enti della Corte dei conti, che: « il commissario liquidatore ha adempiuto a tutti i propri compiti inerenti al pagamento dei debiti e alla ricapitalizzazione delle società nei limiti temporali e finanziari previsti dalla legge sull'EFIM e ha rilevato in positivo che nell'arco di un quinquennio dall'approvazione del primo programma ricognitivo della situazione economica e produttiva del gruppo Efim è stata definita la sorte di società e di imprese ».

Ciò detto, è ovvio che è mio dovere e cura, a nome dell'intero Ministero, prendere l'impegno che, una volta conclusi gli accertamenti in materia di contratti bancari e di *swap*, questo ministero provvederà doverosamente ad informare il Parlamento sulle risultanze istruttorie e anche — questo è un punto rilevantissimo — sulle eventuali, conseguenti iniziative di propria competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Domenico Izzo ha facoltà di replicare.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, voglio innanzitutto ringraziare il sottosegretario per la risposta ampia, documentata e che dimostra l'attenzione che il Ministero pone in una materia così delicata.

Sono soddisfatto che il Governo si assuma l'impegno ad attribuire le responsabilità a chiunque verrà dimostrato le abbia. D'altra parte, non è mia intenzione invocare giustizia sommaria nei confronti di chicchessia; non posso esimermi, però, dal far rilevare al sottosegretario che non si contesta la presunzione di pronto uti-

lizzo, o il concetto di breve periodo, perché, se per me può essere breve una settimana, per altri possono esserlo trenta giorni, o magari anche sessanta. Quella che si contesta è la negoziazione dei tassi attivi sulle somme comunque depositate presso il sistema bancario: il commissario liquidatore, nella sua autodifesa, non ha fatto pervenire un solo documento dal quale si possa rilevare la data in cui ha convocato i rappresentanti delle banche cui si è rivolto l'EFIM per negoziare i tassi, come era suo specifico dovere, per periodi più o meno brevi.

Tuttavia, egli è venuto meno all'obbligo, al dovere di negoziare i tassi e si è giustificato dicendo di presumere di utilizzare le somme in un periodo breve e che pertanto non aveva versato tali somme alla tesoreria centrale dello Stato bensì, per non lasciarle completamente infruttifere, presso una banca. Ma, benedetto Iddio, si negozia quanto la banca deve pagare per il denaro che la stessa utilizza! Il commissario dell'EFIM, invece, questo non l'ha fatto, né ha mai dimostrato, perché non può dimostrarlo, di averlo fatto. Non voglio ripetermi, ma è bene che il sottosegretario comprenda la mia preoccupazione; di fronte ad addebiti puntuali, precisi, individuabili, questo burocrate risponde di non sapere se un periodo sia breve o lungo né se potrà utilizzare i soldi domani o fra tre settimane, comunque egli reputa di aver fatto bene avendo adempiuto a quanto dovuto (questo per la verità lo afferma anche la Corte dei conti). Il sottosegretario, però, sa benissimo che gli obiettivi erano quelli fissati dallo stesso commissario: allora, se fisso per me stesso degli obiettivi, nascono legittimamente il dubbio ed il sospetto che io possa fissare obiettivi facilissimi da raggiungere, così da poter poi dire di averli raggiunti, anzi di averli addirittura superati.

Signor sottosegretario, non intendo sostenere che le somme andavano per forza depositate presso la tesoreria centrale dello Stato, visto che il commissario riteneva di poterle utilizzare a breve e dunque non ha ritenuto di depositarle presso

la tesoreria centrale; tuttavia, il dato ineludibile è che su quelle somme avrebbe dovuto negoziare i tassi attivi: questo non l'ha fatto — e lo ribadisco — non ha dimostrato di averlo fatto! Ciò ha comportato perdite per decine di miliardi ed io posso dirle che, quando noi parlamentari del Mezzogiorno d'Italia, che scontiamo anche un pregiudizio negativo, per colpa di uomini come il commissario liquidatore dell'EFIM, abbiamo chiesto interventi del Governo per affrontare piaghe sociali il cui risanamento avrebbe comportato un costo di pochi miliardi, ci siamo trovati di fronte ad un atteggiamento rigoroso del Governo. Ci è stato infatti ricordato l'obiettivo prioritario da raggiungere: il raggiungimento della moneta unica europea con il gruppo dei primi paesi, ragion per cui il risanamento dei conti pubblici era considerato più importante di tutto il resto. Mentre questo avveniva, non si valutavano adeguatamente le riserve che, dal 1992-1993, più ministri avevano avuto sull'operato del commissario liquidatore dell'EFIM.

Ora, al di là di tutto, credo che occorra intervenire in tempi ragionevoli, perché la giustizia ha un senso se i tempi sono accettabili. Ottenere giustizia quando ormai tutte le persone interessate al problema sono passate a miglior vita non interessa nessuno, né un libero Parlamento, né la cronaca del paese; al massimo, può interessare la storia. In questo caso, però, non si parla di storia, ma di interessi reali perché il popolo italiano ha proprio l'interesse a non essere danneggiato da uomini come il professor Predieri. Per questa ragione, fidandomi e dunque dichiarandomi soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole sottosegretario, spero che i tempi necessari per analizzare in modo puntuale e circostanziato tutte le questioni sollevate oggi siano brevi e che, successivamente, si dia un segnale chiaro della volontà dell'attuale Governo e di questo Parlamento di modificare l'andazzo che per troppi anni si è seguito nel nostro paese e che troppi guasti ha determinato, guasti che voi oggi state concorrendo a riparare insieme a

noi. Tuttavia, occorre anche individuare con chiarezza le responsabilità. Personalmente sono convinto che il Governo non si esimerà, dopo i dovuti atti istruttori, dal prendere le conseguenti e necessarie determinazioni.

(Annullamento della vendita di immobili di proprietà dello IACP a Firenze)

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo, cui il presentatore ha consentito, è rinviato ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza Pistelli n. 2-01788 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 2*).

(Collegamento autostradale Asti-Cuneo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paissan n. 2-01789 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Gardiol, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, l'interpellanza che il gruppo dei verdi ha presentato sulla questione del collegamento autostradale Asti-Cuneo è urgente perché occorre fare chiarezza su chi lo realizzerà. Esso è stato oggetto di un lungo dibattito fra le popolazioni interessate durato circa venti anni, nonché di una mobilitazione da parte dei sindaci della provincia di Cuneo, i quali hanno costituito addirittura un comitato di monitoraggio sulla decisione. Ciò ha costituito l'oggetto di un dibattito nella Commissione che poi ha approvato il progetto; in sostanza, l'idea di realizzare il suddetto collegamento autostradale viene discussa da almeno vent'anni. I verdi sottolineano che si tratta di un intervento urgente ed hanno cercato di spiegare a coloro che hanno ravvisato l'esistenza di problemi riguardanti il percorso che i 19 chilometri in meno avrebbe costituito meno danno per l'ambiente e, in prospettiva, anche nell'esercizio, tenuto conto delle esigenze di contenimento dei consumi energetici.

Siamo stati sconfitti e il Parlamento e l'ANAS hanno optato per un percorso a zeta rovesciata, anziché per un sistema di collegamento diretto. Ciò non significa che siamo contrari al collegamento e che non lo riteniamo urgente; 19 chilometri in più costano e forse costituiscono uno spreco — spetterà ad altri giudicarlo — ma il problema vero è l'elevata percentuale di incidenti nel tratto Alba-Asti.

Signor Presidente, mi permetto di ricordare che il problema del suddetto collegamento si inserisce in un piano di infrastrutturazione del Piemonte che è iniziato negli anni sessanta con la decisione della provincia di Torino di costituire una serie di società autostradali per realizzare proprio le infrastrutture. Molte società di tipo pubblico sono state coinvolte: alcune hanno realizzato qualcosa, mentre altre sono rimaste a livello di progettazione. Ciò ha generato negli anni settanta un intreccio tra decisioni politiche e imprese di costruzione ed ha fatto sì che attorno alla SATAP e ad altre società si siano create fortune politiche di personaggi importanti: tale intreccio tra politica, infrastrutture e affari è stata una delle costanti della questione.

Per quanto riguarda la Asti-Cuneo, il 27 settembre 1990 è stata firmata una convenzione aggiuntiva alla concessione, che prevedeva una proroga di tredici anni della concessione alla SATAP per la costruzione di tale tratta. Ai prezzi del 1987 il costo riconosciuto alla SATAP era di 660 miliardi; l'opera avrebbe dovuto essere realizzata entro il 1996 e il contributo dell'ANAS era pari al 4 per cento, cioè a 35 miliardi di investimento. Per quanto riguarda il tipo di strada, si doveva trattare di una superstrada, quindi non a pagamento, da Asti fino al collegamento con l'autostrada Torino-Savona e di un'autostrada a pagamento da quel punto fino a Cuneo.

Tutto ciò non si è realizzato ed i relativi motivi sono attualmente oggetto di indagine da parte della magistratura. Nel frattempo, nel 1994, è iniziata la scalata alla società da parte del gruppo privato Gavio, che ha acquistato, ad esempio,

dalla provincia di Torino 150 mila azioni della SATAP per 5 miliardi, cioè sottocosto, poiché il loro valore reale è stato valutato in almeno 20 miliardi. Allo stesso modo, il gruppo Gavio, tramite la società Argofin, ha acquistato dal comune di Torino altre 188 mila azioni per circa 7 miliardi, mentre il loro valore reale era di circa 32 miliardi.

Su tale vendita da parte della provincia vi è stato un processo nei confronti dell'allora presidente della provincia, che si è concluso con il patteggiamento da parte di quest'ultimo e la questione è finita lì. Il modo in cui si è ottenuta una valutazione più bassa di quella reale da parte dell'acquirente è stato quello della sottovalutazione del patrimonio attraverso un aumento del valore degli ammortamenti, in modo tale che il patrimonio della SATAP venisse sistematicamente diminuito. C'è stata la scalata da parte del gruppo Gavio che non ha riguardato solo l'autostrada SATAP, che ci interessa in questo caso, ma ha fatto sì che la stessa società SATAP partecipasse ad altre attività non del tutto conformi allo statuto sociale (mi riferisco, per esempio, all'acquisto di una partecipazione nell'aeroporto Cuneo-Levaldigi di Pavia, che ha comportato una situazione deficitaria che la stessa SATAP ha dovuto sanare).

Dopo le clamorose dimissioni, avvenute nel 1997, del presidente e di altri membri del consiglio d'amministrazione della SATAP, è intervenuta la magistratura che ha aperto un'inchiesta, per cui oggi 41 amministratori, che nel tempo si sono succeduti nel consiglio di amministrazione della società, sono indagati per reati abbastanza gravi, quali falso in bilancio e truffa ai danni dell'ANAS per il calcolo degli utili che avrebbero dovuto essere restituiti.

Pertanto, vi è una società concessionaria che, da una parte, non ha realizzato entro il 1996 quanto era previsto e, dall'altra, è sottoposta ad inchiesta per reati molto gravi relativi ai bilanci dal 1989 al 1996. Nonostante ciò, questa stessa società chiede il rinnovo della

convenzione per fare investimenti di 1.500 miliardi con il contributo dello Stato.

Quanto stiamo denunciando ora era già stato denunciato in Commissione ed il Governo, in sede di approvazione del provvedimento volto a finanziare la costruzione della tratta Asti-Cuneo, aveva accettato un ordine del giorno nel quale si chiedeva una verifica della concessione e delle possibili alternative di percorso. Ovviamente queste ultime non sono state verificate ed è stato seguito l'attuale percorso, predisponendo opere volte ad attenuare l'impatto ambientale. Tutto ciò però ha fatto lievitare i costi, anziché abbassarli come noi pensavamo fosse possibile, per cui verrà costruita una strada con una struttura addirittura esagerata mentre, con un'altra soluzione, sarebbe stato possibile costruirne una diversa.

Per quanto riguarda la verifica della convenzione, mi sembra che non si sia giunti a risultati positivi perché, da quanto abbiamo potuto apprendere dai giornali, la stessa ANAS ha molti dubbi nel rinnovare la concessione alla SATAP, visti i precedenti, e ha addirittura espresso la volontà di costituirsi parte civile nei confronti di coloro che saranno eventualmente rinviati a giudizio successivamente al dibattimento che avrà luogo nei prossimi mesi presso il tribunale di Asti.

L'interpellanza chiede se per realizzare questa opera da tutti ritenuta utile ed indilazionabile non possa essere seguito un altro percorso.

Il percorso che sollecitiamo è il seguente: dar luogo ad un accordo di programma tra le due province interessate — Asti e Cuneo — sulla base del progetto attuale che ha già avuto l'approvazione da parte della conferenza dei servizi relativamente a tre lotti; successivamente, dare inizio, sulla base dell'accordo di programma tra le province, alla realizzazione dell'opera nel tempo più veloce possibile.

Diversamente, se si va ad un rinnovo della concessione alla società SATAP, temo che il contenzioso giuridico che potrebbe aprirsi, sia in sede penale, nei confronti degli amministratori, sia in sede

amministrativa, possa essere tale da recare pregiudizio alla costruzione, in tempi brevi, del collegamento tra Asti e Cuneo, che riteniamo tutti indispensabile.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, in ordine all'interpellanza urgente in questione, confermo che per quanto riguarda l'aspetto tecnico, l'VIII Commissione della Camera, in sede di approvazione della legge 3 agosto 1998, n. 295 — che prevedeva un finanziamento per la realizzazione della tratta Asti-Cuneo — ha impegnato il Governo ad adeguare il progetto di massima ai fini di tutela del territorio.

Successivamente, il ministero si è attivato ed è stata convocata una riunione, nel corso della quale i rappresentanti delle amministrazioni interessate hanno sottoscritto una dichiarazione in cui si attesta che l'adeguamento del progetto, relativo al collegamento autostradale tra Asti e Cuneo, risponde puntualmente a quanto evidenziato nell'ordine del giorno cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti.

Dal confronto tra il tracciato del progetto di massima del 1994 e l'attuale progetto preliminare del maggio 1998, si evince che il nuovo progetto prevede alcune modifiche che determinano scostamenti dal tracciato previsto nell'originario progetto di massima. Tali modifiche — assolutamente migliorative, come è possibile riscontrare dalla suddetta dichiarazione — non mutano, comunque, il corridoio territoriale su cui insisteva il tracciato del progetto già approvato dal Consiglio dei ministri; pertanto, non è stato necessario procedere ad una nuova valutazione di impatto ambientale.

In data 11 dicembre 1998 si è aperta a Cuneo la conferenza dei servizi finalizzata al raggiungimento delle intese ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977

e successive modifiche, relativa al collegamento autostradale in argomento, per i progetti definitivi del lotto 1/1 Massimini-Perucca, del lotto 2/3 Motta-Neive e del lotto 2/7 diga ENEL-Cherasco.

In quella sede si sono raccolti i pareri in linea di massima favorevoli di tutte le amministrazioni invitate ad esprimersi ed è stata rinviata la conferenza stessa a data successiva, per acquisire tutte le espressioni definitive.

In data 20 aprile 1999 si è chiusa la conferenza dei servizi relativa ai lotti suddetti, sulla base delle determinazioni formali acquisite agli atti e delle valutazioni espresse in sede di conferenza; quindi, l'opera verrà realizzata anche nel rispetto delle volontà espresse dal Parlamento con la legge cui ho fatto prima riferimento.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in ordine alla concessionaria SATAP, l'ANAS ha valutato tutti i piani finanziari delle concessionarie nei consigli di amministrazione del 31 marzo 1999 e del 12 aprile 1999, ai fini di eventuali proroghe a fronte del contenzioso e secondo le indicazioni fornite dalla Corte dei conti e dall'Avvocatura dello Stato ed in conformità dei principi espressi dall'Unione europea; si tratta, quindi, di proroghe soltanto a fronte di contenzioso per le concessionarie; in quella sede, si sta valutando anche la posizione della SATAP, sia dal punto di vista dei piani finanziari, sia dal punto di vista del rapporto contrattuale tra l'ente concedente — l'ANAS — e il concessionario.

In questo momento sono in corso da parte dell'ANAS tutti i necessari accertamenti istruttori in ordine agli elementi illustrati anche nell'interpellanza ed al termine di tali accertamenti si adotteranno le determinazioni di competenza sottoposte al vaglio ed all'approvazione del ministero. Quest'ultimo, quindi, effettuerà le sue valutazioni sulla base delle indicazioni che verranno dall'ente concedente in merito al rapporto contrattuale tra ANAS e SATAP ed a tali valutazioni conformerà i propri comportamenti. Naturalmente, ciò verrà fatto a breve, tenuto

conto che vi sono termini piuttosto stretti per il rinnovo delle convenzioni autostradali in generale ed anche perché vi sono opere urgenti, come appunto la tratta Asti-Cuneo, secondo quanto è stato sottolineato anche dagli onorevoli interpellanti. È chiaro, però, che questa urgenza non farà velo ad un accertamento approfondito e puntuale delle situazioni, affinché si possa agire nel modo più corretto in conformità alla legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, in quanto nella sua risposta il sottosegretario ci ha detto sostanzialmente che la valutazione è ancora in corso; quindi debbo aspettare il risultato di tale valutazione prima di esprimere un giudizio compiuto.

Dal sottosegretario mi sarei aspettato almeno un accenno all'ipotesi che la valutazione sia negativa: la nostra interpellanza prevedeva in questo caso il ricorso all'accordo di programma oppure alla gara internazionale. Su questo il sottosegretario non si è pronunciato, probabilmente perché il ministero considera come prima opzione la proroga della concessione e per questo rinvia ogni valutazione al momento in cui la questione sarà chiaramente definita. Tuttavia gli elementi di cui sono a conoscenza a proposito della gestione della SATAP sono piuttosto gravi. Sembrerebbe, infatti, che vi sia stata da parte di questa società un'attività in danno anche dell'ANAS, la quale doveva, per esempio, introitare come forma di pagamento della concessione utili che invece non ci sono stati. Sembrerebbe, inoltre, che siano state effettuate spese in maniera quanto meno leggera. Mi riferisco, per esempio, ai ben noti 18 miliardi spesi in una sorta di triangolazione: la SATAP ha affidato un certo numero di studi ad una impresa torinese, la quale a sua volta li ha « girati » ad un'azienda in Costa d'Avorio, che li ha invece affidati ad un'impresa di

Dublino. Da un'ispezione della Guardia di finanza su questi lavori, pagati 18 miliardi, sono emerse fotocopie di alcune riviste italiane riguardanti lavori di quel tipo. Vi è stata, insomma, una certa disinvoltura nella gestione dei fondi pubblici, il che non è accettabile. In più, va considerato il fatto che, come abbiamo ricordato nella nostra interpellanza, la SATAP non è più una società pubblica, ma dopo la scalata data dai privati è diventata, appunto, privata, come si può evincere da tutte le verifiche che è possibile effettuate presso le camere di commercio sui libri societari della SATAP stessa. Si consideri che la convenzione per la costruzione della Asti-Cuneo prevedeva, in sostanza, che la società rimanesse in mano pubblica, mentre le cose non stanno più così. A me sembra che si possa anche attendere che terminino questi accertamenti, ma essi devono essere svolti con celerità e, se non daranno risultati positivi, come io credo, si dovrà procedere, a mio parere, nell'unico modo possibile: quello rappresentato, cioè, dalla stipula della convenzione tra le due province interessate a realizzare tale collegamento in tempi rapidi e nel miglior modo possibile.

(Nomina degli amministratori della casa di riposo Fenzi di Conegliano Veneto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-01792 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Selva ha facoltà di illustrarla.

GUSTAVO SELVA. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, ono-

revoli colleghi, rispondo all'interpellanza urgente presentata dall'onorevole Selva relativa al rinnovo della carica del presidente e di alcuni componenti del consiglio di amministrazione della casa di riposo Fenzi di Conegliano Veneto.

Lo statuto della casa di riposo Fenzi prevede che il consiglio di amministrazione, composto da cinque membri, sia nominato dal consiglio comunale, nella misura di tre consiglieri, e dal prefetto, relativamente al presidente e ad un quarto componente. Per maggiore precisione, la nomina di quest'ultima figura sarebbe stata di competenza del « segretario politico del fascio di combattimento di Conegliano », secondo la dizione letterale dello statuto. Dopo il fascismo, tuttavia, la disposizione fu dapprima interpretata attribuendo la competenza al comitato locale di liberazione nazionale e poi al prefetto.

Già con il provvedimento del 31 gennaio 1950, infatti, il prefetto di Treviso procedeva alla nomina del presidente e di un membro del consiglio di amministrazione. La consuetudine, cui fa riferimento l'interpellante, di designare i componenti di nomina prefettizia su indicazione del sindaco non risulta essere mai stata seguita. Risulta, invece, che il sindaco di Conegliano, con nota del 26 marzo 1999, segnalava al prefetto di Treviso l'avvenuta nomina dei tre membri di competenza consigliere, chiedendo di procedere agli ulteriori adempimenti di competenza prefettizia.

Vero è che, nello spirito di collaborazione che esiste sempre nei rapporti tra autorità di governo e rappresentanti degli enti locali, il sindaco di Conegliano aveva proposto informalmente alcuni suggerimenti al prefetto che, tuttavia, essendo titolare di un potere proprio, ha deciso autonomamente.

In ogni caso, venendo alla nomina del presidente della casa di riposo Fenzi, l'autorità di governo ha ritenuto di scegliere una persona che, priva di qualsivoglia caratterizzazione politica e con un'occupazione lavorativa tale da consentirgli molto tempo da dedicare all'ente,

presentava requisiti idonei all'incarico. La scelta è caduta, pertanto, su Giovanni Bruno, avvocato in pensione e giudice di pace a Conegliano Veneto.

Il consiglio di amministrazione dell'ente è stato, quindi, costituito con decreto 28 aprile 1999 e resterà in carica quattro anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, dico subito che sono insoddisfattissimo, nonché esterrefatto per la risposta fornita dal sottosegretario Vigneri, che ha letto un testo burocratico insoddisfacente.

Ho voluto portare all'attenzione dell'Assemblea e del paese questo caso, vista altresì la mia veste di presidente di un importante gruppo parlamentare, perché mi sembra un tipico esempio di autoritarismo centralistico esercitato dal Governo presieduto dall'onorevole D'Alema che ha tra i suoi componenti il sottosegretario che ha risposto alla mia interrogazione e che, guarda caso, è della provincia di Treviso.

A mio parere, questo è uno dei tanti casi ai quali assistiamo nelle regioni in cui le amministrazioni comunali sono prevalentemente gestite dai post comunisti — di cui lei, signor Presidente, conosce qualche esempio —, ma che ho notato si verificano anche in altre città. La città di Conegliano Veneto ha la caratteristica di essere, tra le maggiori città della provincia di Treviso, la sola gestita dal Polo.

Come lei stesso ha detto, signor sottosegretario, il consiglio comunale si è trovato a dover designare tre componenti del consiglio di amministrazione della casa di riposo Fenzi, la quale tanto per fare, diciamo così, una piccola biografia, è una di quelle istituzioni note in tutta la città di Conegliano, che rende un ottimo servizio a 180 persone che si trovano nella terza età e che gode di un grande prestigio.

Di questi tre componenti, il consiglio comunale ha avuto naturalmente la cura di nominarne uno dell'opposizione. Suc-

cessivamente, il prefetto, che svolge la funzione di « segretario del fascio », ha avuto, come lei ha detto, onorevole Vigneri, un informale scambio di opinioni con il sindaco. Quest'ultimo, tra l'altro, è un giovane amministratore che credo goda di un grande consenso, al pari del vice sindaco, avvocato Campoccia, che è un'altra persona assai nota nella città di Conegliano (queste notizie sono per i colleghi, poiché lei, onorevole Vigneri, le conosce benissimo). Certo, dal punto di vista formale possiamo parlare — chiedo scusa per la cacofonia — di un fatto informale, ma il prefetto ha sollecitato prima la designazione di un nome e poi di tre nomi (cosa che il sindaco ha fatto); infine la scelta è caduta su un quarto nome che non faceva parte della lista presentata dal sindaco.

Lei, signor sottosegretario (ho avuto il piacere di lavorare con lei in seno alla Commissione affari costituzionali), si è sempre dimostrata una grande sostenitrice dell'autonomia, della decentralizzazione anche in questa materia. A proposito della richiesta del prefetto al sindaco Zambon, lei ha parlato di un atto di cortesia, ma io non credo che possa essere fatto valere il potere di « segretario del fascio », anche perché, grazie a Dio, questo segretario non esiste più! Del resto, il prefetto con chi deve prendere contatti in questi casi? Ha agito autoritariamente? Bene, dichiaratelo pure, ma poi si vedrà che così non è stato.

Il prefetto ha dunque scartato quello che il ministro Bassanini con i suoi decreti, con le sue leggi, e che il Governo D'Alema con le sue assicurazioni vogliono dare in termini di potere, di autonomia, di decentralizzazione.

I banchi dai quali sto parlando sono stati considerati forse non ingiustamente, in passato, banchi di carattere diciamo centralistico. Ebbene, qui vi do la dimostrazione che voi avete compiuto l'atto più autoritario e centralistico che si possa immaginare.

Onorevole sottosegretario, lei può raccontare alla Camera tutto quello che

vuole, ma non può mettere accanto al verbo « decidere » l'avverbio « autonomamente ».

Conosco il prefetto di Treviso, persona molto garbata e molto amabile, che rispondendo ad una mia telefonata non ha dimostrato altro che imbarazzo.

A pensare male si fa peccato, ma spesso si indovina. E se io penso male e cioè che il sottosegretario di Stato per l'interno, nella persona dell'onorevole Adriana Vigneri, che stamane è venuta qui amabilmente a rispondere alla mia interpellanza, abbia esercitato qualche pressione, penso che ciò entri davvero nella linea della verità in ordine a quanto è accaduto a proposito della nomina del presidente della casa di riposo Fenzi. Avete dato un pessimo esempio di centralismo, avete smentito quanto andate dichiarando in termini di autonomia degli enti locali, avete esercitato — voi Governo D'Alema e specificamente lei, sottosegretario, che mi sembra abbia la delega per gli enti locali — un potere di autorità che attribuiamo un tempo a Giolitti nei confronti dei prefetti, che spesso è stato attribuito alla democrazia cristiana nella prima fase della prima Repubblica, e che voi avete sistematicamente — e lei personalmente — esercitato.

Non chiamiamo in campo il povero signor prefetto, persona amatissima, lo ripeto. Il signor prefetto ha sicuramente seguito l'*input* che lei, sottosegretario per l'interno, e il suo Ministero — se non vogliamo personalizzare, ma questa volta è il caso di farlo perché lei è di Treviso — avete esercitato. È un'operazione vergognosa che ho voluto denunciare con forza e con decisione di fronte a questa Camera.

**(Nuovo piano industriale
della società Tirrenia Navigazioni)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Soro n. 2-01790 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

L'onorevole Tuccillo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

DOMENICO TUCCILLO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo d'intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, ha facoltà di rispondere.

LUCA DANESE, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. In merito alla problematica evidenziata nell'interpellanza, si fa presente che nel mese di marzo scorso è pervenuta una richiesta di chiarimenti da parte della Commissione dell'Unione europea in merito ad una presunta concessione di aiuti non autorizzati alla società Tirrenia. Al riguardo sono stati comunicati alla Commissione i seguenti chiarimenti. La normativa citata nella nota della Commissione (leggi n. 684 del 1974, n. 856 del 1986, n. 160 del 1989) costituisce il quadro di riferimento del sistema di collegamenti pubblici volti ad assicurare la continuità territoriale tra il continente e le isole maggiori e minori dell'Italia.

La normativa è stata notificata all'Unione europea, in osservanza delle procedure previste dal Trattato di Roma nel 1991, unitamente alle convenzioni stipulate nello stesso anno. Infatti, nel 1986 sono stati emanati cinque regolamenti CEE (n. 4055, n. 4056, n. 4057, n. 4058 e n. 4059) destinati ad avviare la politica comune nel settore dei trasporti marittimi, mentre l'intesa tra gli Stati membri per il settore cabotiero è stata raggiunta soltanto nel 1992 con l'emanazione del regolamento del Consiglio CEE n. 3577/92 del 7 dicembre 1992. L'articolo 4 riguarda i contratti di servizio pubblico e detta i principi ai quali gli Stati membri devono attenersi nella gestione dei predetti contratti e servizi permettendo, peraltro, ai contratti di servizio pubblico esistenti alla data di emanazione del regolamento stesso di rimanere in vigore fino alle rispettive date di scadenza.

I contratti di servizio pubblico notificati alla Commissione, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del citato regolamento (nella specie le ricordate convenzioni del

1991), sono fatti salvi per tutto quanto non necessiti di modifiche per l'adattamento al nuovo regime: attribuzione con gara pubblica, durata limitata nel tempo, individuazione delle linee nei modi previsti dal regolamento.

L'Unione europea dispone, pertanto, di tutti gli elementi documentali relativi alle vigenti convenzioni ventennali stipulate con le società del gruppo Finmare, attualmente in via di ristrutturazione, per lo svolgimento dei servizi di collegamento marittimi con le isole maggiori e minori, in quanto tale sistema è stato illustrato con numerosa corrispondenza. Inoltre, già nel 1997 dalla Commissione europea era stato rivolto un quesito analogo a quello oggi in trattazione, volto a chiarire se la società Tirrenia ricevesse aiuti e se questi fossero compatibili con il regime del Trattato CEE. Fin dalla nota di trasmissione della convenzione del 1991, stipulata con la citata società, con scadenza nel 2008, recepita dalla Commissione senza rilievi di sorta, questa amministrazione ha chiarito che la sovvenzione erogata, per le caratteristiche specificate, non si presentava come un aiuto, ma come un corrispettivo dovuto per gli obblighi imposti in relazione alla regolarità e alla frequenza dei collegamenti con le isole, nonché alle tariffe da applicare.

In merito alla presunta posizione di privilegio della società Tirrenia, va ricordato che gli oneri di servizio pubblico imposti obbligano la società a fornire propri servizi per tutto l'anno, nonostante il mercato del trasporto passeggeri con le isole su cui opera sia di per sé caratterizzato da un'estrema stagionalità, infatti, circa il 50 per cento del traffico viene effettuato nei soli mesi estivi. Tale caratteristica comporta che il mercato di bassa stagione (periodo da ottobre a maggio) sia strutturalmente non redditizio e, quindi, non in grado con il traffico che produce di determinare una situazione quantomeno di equilibrio economico-gestionale. Inoltre, alcuni collegamenti che presentano un avanzo gestionale, di fatto, non ricevono alcuna contribuzione da parte

dello Stato ma, confluendo nel sistema complessivo, contribuiscono a ridurre la sovvenzione.

La circostanza che la convenzione sia complessiva e non determinata per ciascuna linea e, nel contempo, che essa sia variabile in relazione ai ricavi, comporta pertanto che l'apporto da parte dello Stato venga ogni anno ridotto alla misura minima, trovando tra loro compensazione le rotte ed i periodi dell'anno redditizi con quelli aventi risultato gestionale meno positivo. Ciò pure in presenza di un'ampia garanzia di servizi obbligatori e di tariffe speciali.

La sovvenzione costituisce, quindi, un corrispettivo del servizio svolto riferito all'intera attività intesa come coacervo delle linee esercitate ritenute essenziali, tenuto altresì conto che i ricavi del traffico scontano anche le tariffe speciali applicate a residenti ed emigrati.

Peraltro, sebbene la convenzione sia unitaria, cioè complessiva per l'intera attività svolta, il sistema contabile della società consente la rilevazione dell'esito economico consuntivo di ogni collegamento e, ovviamente, anche di quelle attività svolte dalla società che si trovano al di fuori del regime di convenzione (ad esempio attività di agenzamento per conto di altre società di navigazione), per le quali naturalmente non viene corrisposta alcuna sovvenzione.

L'unica linea passeggeri sulla quale l'armamento privato è presente in tutti i periodi dell'anno è la Civitavecchia-Olbia, sulla quale, a parte l'attività delle Ferrovie dello Stato, dedicata esclusivamente al trasporto dei carri ferroviari, è operante dall'aprile 1998 un altro armatore, la Sardinia Ferries, con una frequenza invernale di tre partenze settimanali, insufficiente a soddisfare le esigenze dell'utenza.

Le altre rotte passeggeri dove operano società concorrenti sono la Genova-Porto Torres, la Genova-Olbia e la Napoli-Palermo, limitatamente però alla sola stagione estiva. Ne consegue che, ove sulle rotte su cui opera la Tirrenia non vi fossero obblighi di servizio pubblico, le

stesse rotte nel periodo invernale non sarebbero garantite per la quasi totale assenza di operatori alternativi.

PRESIDENTE. L'onorevole Tuccillo, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

DOMENICO TUCCILLO. Debbo dichiararmi non soddisfatto della risposta del Governo. È vero quanto dice il sottosegretario Danese circa il fatto che si fa riferimento ad una convenzione, stipulata a suo tempo, la cui durata, per quel che riguarda la Tirrenia, arriva fino al 2008, e che questa convenzione stabilisce alcune modalità in ordine al finanziamento ed all'utilizzo da parte della società di navigazione degli strumenti e delle risorse che lo Stato si rende disponibile a fornire. Tuttavia, i rilievi mossi dalla Commissione europea, cui ha fatto riferimento lo stesso sottosegretario, non mettono in discussione la convenzione nel suo aspetto sostanziale, ma toccano un problema che è fondamentale per l'organizzazione, in un quadro nuovo di regole dell'economia, del mercato e dell'imprenditorialità. Si tratta di regole alle quali la Commissione fa riferimento e su cui vigila attentamente, regole cui il nostro sistema sta cercando di conformarsi con molti sforzi e con molte difficoltà sotto l'aspetto dell'adesione alle regole del mercato e della libera concorrenza, per un ritardo storico che sotto questo profilo ed in questo settore è stato accumulato.

Il problema allora esiste, come esiste in tanti altri comparti del mondo economico, tant'è vero che proprio questa mattina leggevamo sul *Il Sole 24 Ore* degli ulteriori rilievi mossi dall'antitrust al servizio postale al modo in cui le Poste immaginano di organizzare il piano industriale ed al fatto di avere servizi riservati che sembrano paradossalmente accentuare ed accrescere una condizione di monopolio da parte dell'Ente poste rispetto agli altri soggetti che svolgono questo servizio. Si tratta di un problema che esiste in tutto il mondo economico, in particolare nel settore dei servizi e, per quel che ci

riguarda, in quello dei trasporti, siano essi di terra, di mare o di aria. Il problema della Tirrenia, quindi, esiste, così come le altre questioni relative alla dinamica del mondo economico imprenditoriale.

Ritengo insoddisfacente la risposta del Governo perché è inaccettabile la motivazione secondo la quale è necessario garantire il servizio pubblico, i servizi minimi; si dice, cioè, che, se non vi fosse, specie nel periodo invernale, il servizio pubblico a coprire alcune rotte ed alcune tratte non redditizie e non in attivo sotto il profilo del profitto, mancherebbe il servizio. Ciò, però, non viene messo minimamente in discussione né dagli interpellanti, né dai rilievi mossi dall'Unione europea; anzi, l'interpellanza vuole proprio focalizzare tale aspetto e chiedere se il Governo ritenga che le risorse finanziarie aggiuntive assegnate alla società di navigazione vengano specificamente destinate allo svolgimento del servizio pubblico, dei servizi minimi, ad assicurare quella parte dell'attività dell'azienda che non viene svolta in condizioni di concorrenza, di competizione con gli altri operatori economici ed imprenditoriali, ma che riguarda l'assicurazione dei servizi minimi e del servizio pubblico.

In tale direzione la Commissione europea ha mosso i propri rilievi, ai quali il Governo dovrà rispondere adeguatamente, e in tale direzione noi poniamo un problema. Si interviene massicciamente con risorse pubbliche a sovvenzionare un'azienda statale; sia in considerazione delle regole generali del mondo economico e dei servizi, sia tenuto conto di una sana organizzazione aziendale all'interno della società Tirrenia, che deve essere organizzata modernamente, per contabilità separate, non è possibile operare, come mi è parso di capire dalla risposta del sottosegretario, una compensazione interna tra servizi in passivo e quelli in attivo, considerato che dall'esterno interviene una sovvenzione statale considerata ed utilizzata, come si suol dire, in modo complessivo.

Noi riteniamo che tale criterio, se corrispondente al vero, sia sbagliato; rite-

niamo che, anche in relazione ai rilievi mossi dalla Commissione europea, non sarà facile far passare questa logica. Noi pensiamo che, quando bisognerà affrontare e discutere, in seno alla Commissione trasporti, le linee del piano industriale della Tirrenia, bisognerà confrontarsi molto seriamente su tale problema, che esiste e investe gli interessi di tanti operatori economici che stanno cercando di essere all'altezza della sfida che l'apertura dei mercati e la liberalizzazione del sistema del cabotaggio impongono; conseguentemente, detti operatori devono avere l'opportunità di concorrere in condizioni di parità con chi svolge il servizio pubblico. Contestualmente, il problema della Tirrenia interessa l'utenza, i cittadini, che sono interessati ad un servizio il più funzionale ed il più pluralistico possibile dal punto di vista dei soggetti che lo assicurano nel nostro paese.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 16.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alla sottoindicata Commissione:

Antonella De Paolis, da Copertino (Lecce) (n. 1037), Gloria Fossati, da Firenze (1038), Marta Ferretti, da Fano (Pesaro) (n. 1039), Antonino Pecoraro, da Desio (Milano) (n. 1040), Gaetano Pastaro, da Milano (n. 1041), Roberto Fini, da Sesto Fiorentino (n. 1042), Maddalena Gnerucci, da Cortona (Arezzo) (n. 1043), Salvatore De Matteis, da Milano (n. 1044), Alceste Cavallini, da Milano (n. 1045), Marcella Ricci, da Pergine Valdarno (Arezzo) (n. 1046), Antonio Magi, da Foiano della Chiana (Arezzo) (n. 1047), Elisabetta

Crinò, da Casignana (Reggio Calabria) (n. 1048), Nara Foianesi, da Monte San Savino (Arezzo) (n. 1049), Ivana Angeli, da Foiano della Chiana (Arezzo) (n. 1050), Felice Romeo Catania, da Sesto San Giovanni (Milano) (n. 1051), Alba Gelli, da Arezzo (n. 1052), Dario Meroni, da Carugate (Milano) (n. 1053), Gina Arcangioli, da Pistoia (n. 1054), Lucia Porcu, da Quartu Sant'Elena (Cagliari) (n. 1055), Luana Vannini, da Sesto Fiorentino (n. 1056), Luciano Vanocchi, da Livorno (n. 1057), Maria Nuti, da Firenze (n. 1058), Maria Coli, da San Casciano (Firenze) (n. 1059), Alessia Badiali, da Arezzo (n. 1060), Piera Paola Cini, da Palaia (Pisa) (n. 1061), Carlo Loa, da Milano (n. 1062), Salvatore Montefrancesco, da Copertino (Lecce) (n. 1063), Loredella Cacciamani, da Capolona (Arezzo) (n. 1064), Enio Scali, da Empoli (Firenze) (n. 1065), Assunta Scuotto, da Camucia (Arezzo) (n. 1066), Giuseppina Martini, da Arezzo (n. 1067), Marisa Ciaponi, da San Miniato (Pisa) (n. 1068), Romano Roberto, da Leverano (Lecce) (n. 1069), Cesarina Petrucci, da Pistoia (n. 1070), Daniele De Pascalis, da Copertino (Lecce) (n. 1071), Anna Sederino e Salvatore Sederino, da Copertino (Lecce) (n. 1072), Roberta Montan, da Porcari (Lucca) (n. 1073), Emma Bianchini, da Stia (Arezzo) (n. 1074), Giuditta Angopi, da Cortona (Arezzo) (n. 1075), Laura Ceccarelli, da Firenze (n. 1076), Mohamed Oumrhar, da Pisa (n. 1077), Eleonora Bellofatto, da San Romano (Pisa) (n. 1078), Maria Grazia Piccioli, da Montale (Pistoia) (n. 1079), Alessandro Ciacopinelli, da Vezzano Ligure (La Spezia) (n. 1080), Graziella Landi, da Firenze (n. 1081), Valentino Manfrin Miller, da Milano (n. 1082), Antonio Genova, da Milano (n. 1083), Sylvie Falco, da Castiglion Fibocchi (Arezzo) (n. 1084), Giuseppe Calò, da Milano (n. 1085), chiedono la riapertura dei termini per le domande di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complianze irreversibili a causa di vaccinazioni obbligatorie o trasfusioni e altre modifiche alla normativa vigente in materia (*alla XII Commissione*).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione a due conflitti di attribuzione sollevati innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Bergamo-seconda sezione penale, con ordinanza depositata in data 14 novembre 1998 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 17 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Antonio Di Pietro, magistrato già in servizio presso la procura della Repubblica di Milano.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 129 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Ho una obiezione da fare, perché non condivido la costituzione in giudizio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione la deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Bergamo — seconda sezione penale.

VITO LECCESE. Presidente, preciso che mi astengo.

(La deliberazione è approvata).

PRESIDENTE. Comunico altresì che il tribunale di Bergamo-seconda sezione penale, con ordinanza depositata in data 14 novembre 1998 presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della medesima del 25 giugno 1998 con la quale è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione — in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare — dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione della dottoressa Gemma Cotti Cometti, magistrato in servizio presso il tribunale di Brescia.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con ordinanza n. 130 del 1999, notificata alla Presidenza della Camera il 3 maggio 1999.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 6 maggio 1999, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Bergamo-seconda sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Contingentamento dei tempi di esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto che si è provveduto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per l'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno, che risultano così ripartiti:

relatori: 35 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 38 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 25 minuti;

forza Italia: 31 minuti;

alleanza nazionale: 29 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 23 minuti;

comunista: 11 minuti;

i democratici-l'Ulivo: 10 minuti;

UDR: 10 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 35 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 8 minuti; verdi: 6 minuti; CCD: 6 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; socialisti democratici italiani: 4 minuti; federalisti liberaldemocratici repub-

blicani: 3 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberal-democratici: 2 minuti.

Discussione del disegno di legge: S. 3044 – Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4956) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione della Repubblica italiana ai Protocolli emendativi delle Convenzioni del 1969 e del 1971 concernenti, rispettivamente, la responsabilità civile per i danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi, con allegato, e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo dei medesimi danni, adottati a Londra il 27 novembre 1992, e loro esecuzione, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4956)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, come lei ha evidenziato, questo provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento, il 3 giugno 1998: esso reca l'adesione dell'Italia ai protocolli emendativi di importanti convenzioni del 1969 e del 1971, riguardanti la responsabilità civile per i danni deri-

vanti dall'inquinamento da idrocarburi e l'istituzione di un Fondo internazionale per l'indennizzo di tali danni.

Il provvedimento, che si compone di 18 articoli, ha raccolto un consenso unanime all'interno della Commissione affari esteri. Al riguardo, vorrei soltanto brevemente segnalare all'attenzione dei colleghi l'articolo 4 del protocollo di emendamento, relativo al principio di responsabilità del proprietario della nave per ogni danno provocato da inquinamento conseguente ad incidente navale, e l'articolo 6 del medesimo, sui diritti speciali di prelievo. Ovviamente, trattandosi di protocolli sottoscritti a Londra nel novembre 1992, auspichiamo che la Camera possa procedere in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio a parlare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calzavara.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3077 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il

**22 maggio 1997 (approvato dal Senato)
(articolo 79, comma 15, del regolamento) (5135) (ore 16,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5135)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bartolich.

ADRIA BARTOLICH, *Relatore*. Signor Presidente, desidero illustrare brevemente l'accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica di Estonia e il Governo del nostro paese. Esso riguarda la cooperazione bilaterale nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia e rientra nelle attività internazionali finalizzate a migliorare la conoscenza reciproca e a rafforzare i legami di amicizia tra i paesi, interpretando la collaborazione culturale come uno strumento di politica estera.

L'accordo consta di 19 articoli. Il primo definisce lo scopo dell'accordo, cioè l'aumento e il miglioramento della conoscenza reciproca dei patrimoni culturali dei due paesi; l'articolo 2 prevede la diretta collaborazione tra istituzioni accademiche e istituti di ricerca scientifica, mediante lo scambio di docenti e di informazioni; l'articolo 3 aumenta il finanziamento per i programmi di cooperazione internazionale; l'articolo 4 incrementa la collaborazione nei settori della musica, della danza, delle arti figurative e del teatro; l'articolo 5 pre-

vede che le parti si impegnino a favorire lo sviluppo sul proprio territorio delle attività svolte dalle istituzioni culturali dell'altro paese; all'articolo 6 si prevedono strumenti specifici per lo sviluppo dello studio e dell'insegnamento della lingua e della cultura dell'altro paese; l'articolo 7 prefigura la possibilità di raggiungere accordi sul reciproco riconoscimento dei titoli di studio; l'articolo 8 e l'articolo 9 disciplinano rispettivamente la cooperazione in campo scientifico e archeologico; l'articolo 11 prevede la collaborazione tra le autorità competenti, al fine di impedire l'importazione e l'esportazione delle opere d'arte dei due paesi; gli articoli 12 e 16 completano il quadro di collaborazione culturale tra i due paesi, incoraggiando anche la cooperazione in altri settori, quali lo sport, l'informazione nei musei, le biblioteche e gli organismi radiotelevisivi; l'articolo 17 prevede che l'applicazione dell'accordo sia soggetta ad una verifica attraverso l'istituzione di una Commissione formata appositamente; infine, gli articoli 18 e 19 regolano le modalità di ratifica e le date di entrata in vigore degli accordi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con quanto ha testé detto il relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2948 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5297) (ore 16,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e l'Ucraina, dall'altra, fatto a Bruxelles il 10 aprile 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5297)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruzante.

PIERO RUZZANTE, *Relatore*. Signor Presidente, l'accordo in esame, già approvato dal Senato l'8 ottobre del 1998 e sul quale la Commissione affari esteri ha espresso un parere unanime, è un atto formale perché si tratta di estendere agli ultimi tre paesi che sono entrati a far parte dell'Unione europea, Austria, Finlandia e Svezia, l'accordo di partenariato che l'Unione europea stipulò con l'Ucraina il 14 giugno 1994, di cui alla legge di autorizzazione alla ratifica 4 marzo 1997, n. 83. Tuttavia, l'occasione può essere propizia per sottolineare, soprattutto in queste ore caratterizzate dal conflitto nell'area balcanica, l'importanza dell'Ucraina come fattore di stabilità in una delicata regione dell'Europa, che confina da una lato con la Federazione russa e dall'altro con i paesi dell'Europa orientale, i quali

aspirano a divenire membri dell'Unione europea: Polonia, Slovacchia, Ungheria e Romania.

Signor Presidente, colleghi, desidero ricordare che proprio per favorire tale ruolo già il 17 marzo 1998 è stato firmato un accordo di cooperazione militare italo-ucraino. La stipula del protocollo dell'accordo di partenariato tra Unione europea ed Ucraina si è resa necessaria a seguito, appunto, dell'adesione dell'Austria, della Svezia e della Finlandia all'Unione europea, che è divenuta pienamente operativa dal 1° gennaio 1995. Questi tre Stati non avevano potuto essere parti dell'accordo di partenariato con l'Ucraina concluso nel 1994. Con il protocollo in esame si consente ai tre paesi di divenire, appunto, parti dell'accordo. Esso è destinato a regolare il complesso delle relazioni politiche, economiche e commerciali tra le parti, e costituisce la base della cooperazione sociale, finanziaria, scientifica, tecnologica e culturale.

Il contenuto dell'atto Camera n. 5297, composto da quattro articoli, oltre a consentire, appunto, ad Austria, Finlandia e Svezia di diventare parti di tale accordo, renderà ufficiali le versioni in lingua finlandese e svedese dell'accordo stesso.

Tale protocollo non comporta alcun onere finanziario a carico del bilancio dello Stato in aggiunta a quelli previsti dall'accordo di cooperazione e di partenariato, né la necessità di introdurre norme di adeguamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3219 – Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5299) (ore 16,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5299)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, anche questo provvedimento è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento. Esso riguarda la ratifica dell'atto finale adottato dalla conferenza dei plenipotenziari sulla convenzione per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento. Si tratta di un provvedimento che, come il precedente di cui sono relatore, riguarda le azioni di partenariato euromediterraneo per tutelare e difendere il mar Mediterraneo come ecosistema.

Alla conferenza di Barcellona, che si è svolta il 9 e 10 giugno 1995, hanno partecipato tutti i paesi – tranne il Libano e la Siria – che attualmente aderiscono alla convenzione, cioè i venti paesi che si

affacciano sul Mediterraneo, tra i quali l'Albania, l'Algeria, Cipro, la Croazia.

I nuovi testi adottati durante l'incontro di Barcellona riguardano gli emendamenti alla convenzione per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento e quelli al protocollo sulla prevenzione dell'inquinamento da operazioni di immersione effettuate con navi e aeronavi. Vi è, in più, un nuovo protocollo sulle aree specialmente protette e sulla diversità biologica nel Mediterraneo, destinato a sostituire il precedente protocollo sulle aree specialmente protette nel Mediterraneo.

Inoltre, all'atto finale della conferenza è allegata una risoluzione sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel bacino mediterraneo. In sostanza, soprattutto il contenuto di quest'ultimo protocollo mira a recepire gli esiti della conferenza di Rio de Janeiro del 1992 organizzata dalle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile, ma si tenta anche di recepire i principi emersi all'interno della conferenza sullo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, che si è svolta a Tunisi nel 1994.

Ci auguriamo che anche tale provvedimento, approvato all'unanimità dalla Commissione affari esteri, possa essere ratificato in tempi brevi dalla Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3223 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5301) (ore 16,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla promozione e la protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5301)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Rivolta.

DARIO RIVOLTA, *Relatore*. Signor Presidente, l'Uzbekistan è un paese grande una volta e mezzo l'Italia ma con solo 23-24 milioni di abitanti. È un paese interessante sia per le potenzialità di sviluppo economico, vista la grande presenza di materie prime, sia per la posizione geografica e geopolitica che assumono una valenza particolare. È il paese di Tamerlano (qualcuno lo ricorderà), il paese di Samarcanda e di Bukara, città mitiche per noi; ma oggi è il paese di Tashkent, la città più popolosa di tutta la zona.

Credo sia utile sottolineare, affinché rimanga agli atti, che noi facciamo considerazioni di carattere generale sull'Uzbekistan di oggi e sui motivi che ci spingono, tra gli altri, a questa ratifica.

L'Uzbekistan è una delle dodici ex repubbliche dell'Unione Sovietica che oggi costituiscono la CSI; ha dichiarato la propria indipendenza il 31 agosto 1991, quindi nei giorni immediatamente successivi al colpo di Stato fatto dai gerarchi comunisti russi con l'appoggio – si dice – connivente od esplicito di Gorbaciov. È divenuto membro dell'ONU l'anno successivo; esso fa parte anche dell'OSCE e il 13 luglio 1994 ha aderito al programma *Partnership for peace* della NATO.

Il primo ministro attuale si chiama Sultonov, ma il capo dello Stato è Karinov, leader del partito democratico del popolo, in realtà ex segretario del partito comunista ai tempi dell'Unione Sovietica. Fu eletto presidente nel 1990 e rieletto nel 1995 attraverso un referendum popolare – da qualcuno giudicato incostituzionale, quindi discutibile sotto il profilo democratico – fino all'anno 2000.

Il Parlamento, monocamerale, è composto da 250 deputati, eletti anch'essi per cinque anni. Oggi è però composto da 213 deputati di un solo partito (il partito democratico del popolo, l'erede del partito comunista) e da 12 deputati del movimento «Progresso per la patria».

Qualcuno ha contestato – e non possiamo smentire – la democraticità di quelle elezioni. Dopo le presidenziali del 1991, il partito dell'oppositore Salikh è stato dichiarato fuori legge. Era un partito di ispirazione musulmana e oggi, che si parla molto di diritti umani, dobbiamo dire che, vista la presenza di alcuni prigionieri politici e soprattutto religiosi e vista altresì l'impossibilità dell'esercizio del voto per un partito dichiaratamente musulmano, non si può affermare che vi sia un totale rispetto dei diritti umani in Uzbekistan.

Nonostante ciò, tale paese gode di particolare attenzione per i motivi che richiamavo nella premessa, quelli cioè relativi alla posizione geostrategica, geopolitica ed economica. Analogamente non va dimenticato che l'Uzbekistan, forse anche in conseguenza di questo atteggiamento particolarmente duro nei confronti di alcune potenziali opposizioni, non sof-

fre quei fattori negativi che invece i paesi circostanti hanno, quali le lotte intestine o le guerre etniche. In Uzbekistan regna la pace sociale.

Il leader di questo partito musulmano dichiarato fuori legge è stato inviato in esilio. Le elezioni del 1995 sono state boicottate dai maggiori partiti dell'opposizione, con la tesi che sono state organizzate allo scopo di garantire la permanenza al potere del partito neocomunista.

L'economia è stata dominata dalla monocoltura del cotone, all'origine della catastrofe ecologica del lago d'Aral, perché fu proprio il sistema di irrigazione per le pianure dell'Uzbekistan che consentì di continuare ed incrementare una storica coltivazione di cotone, che ha provocato un disastro ecologico perpetrato ancora ai tempi dell'Unione Sovietica. Mi riferisco al lago d'Aral, il livello delle cui acque è calato al punto tale che intere città di pescatori oggi sono situate nel deserto. Inoltre la pesca, se non è sparita del tutto (fatto di cui non sono al momento certissimo), è vicina alla sparizione.

Il paese però è anche ricco di petrolio, oro ed altri minerali e fonda su queste materie prime le sue speranze di riscatto dopo essere stato, a suo tempo e prima delle irrigazioni, una delle aree più povere dell'ex Unione Sovietica.

È inutile dire che la presenza dello Stato nell'economia è più che massiccia. Negli ultimi anni l'Uzbekistan ha proseguito l'azione di avvicinamento agli Stati Uniti d'America — che in questo caso si sono mostrati meno sensibili che altrove al problema dei diritti umani e del rispetto delle minoranze — e si è registrato un incremento degli investimenti dei paesi occidentali, del Giappone e della Corea, anche se i limiti ai trasferimenti di valuta imposti alle società estere hanno causato tensioni con il Fondo monetario internazionale, che è arrivato a sospendere ogni forma di collaborazione.

Di contro, i rapporti commerciali con gli altri Stati della CSI sono diminuiti soprattutto negli ultimi due, tre anni e il governo uzbeko ha annunciato pochi giorni or sono che non rinnoverà il

trattato sulla sicurezza collettiva tra i paesi della CSI, scaduto in aprile, in polemica con la politica di Mosca in Asia centrale. Sarei curioso di sapere se il Governo sia a conoscenza della situazione attuale e dello stato dei rapporti tra l'Uzbekistan e la CSI; infatti, le informazioni in mio possesso risalgono a circa un mese fa.

Per quanto riguarda i rapporti con il nostro paese, occorre segnalare una serie di contatti avuti tra le più alte cariche dei due stati nei mesi passati ed iniziati anni addietro, dopo la dichiarazione di indipendenza.

Le esportazioni italiane in Uzbekistan sono costituite principalmente da macchinari anticrittogamici, macchine utensili e materie plastiche, mentre le importazioni sono costituite da cotone greggio, cascami di cotone, concimi chimici, zinco e alluminio. Come è noto, l'assenza di un collegamento, attraverso un gasdotto o un oleodotto, tra il nostro paese e l'Uzbekistan non consente ancora un approvvigionamento diretto di petrolio.

Tra le aziende italiane oggi presenti in Uzbekistan è opportuno segnalare l'Alenia — una importante società impegnata anche nel settore della difesa — la Swissital, la FATA — una società che ha una lunga tradizione di presenza nell'Unione Sovietica — la TTI ed altre società impegnate nel settore agricolo — industriale; oltre a queste, vi sono molte altre aziende minori e ventinove società miste.

Ho voluto citare queste cifre per dar maggiore importanza alla ratifica che ci accingiamo a deliberare; si tratta della ratifica di un protocollo di garanzia degli investimenti italiani in quel paese. La presenza di ventinove società miste è, di per sé, un indice della necessità di questo accordo.

Per quanto riguarda i contenuti dell'accordo, esso ricalca nella forma e nella sostanza provvedimenti dello stesso genere, che hanno interessato convenzioni con altri paesi; è superfluo elencare ora il contenuto degli articoli, in quanto si tratta di un facsimile che si ripete per ogni ratifica.

Quanto da me detto dovrebbe fornire gli elementi necessari per affermare che, a parte le ombre politiche — da non minimizzare —, il rafforzamento di una *partnership* commerciale con l'Uzbekistan è auspicabile: si tratta di un paese nei cui confronti l'Italia non risulta né tra i primi dieci importatori, né tra i primi dieci esportatori. Esistono, tuttavia, le prospettive affinché si possa arrivare ad un tale risultato.

Invito, pertanto, l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sulla proposta di ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, le considerazioni svolte dal relatore sono molto importanti; ritengo che sia giusto accompagnare la ratifica del trattato con la consapevolezza delle condizioni politiche, istituzionali ed economiche dell'Uzbekistan. Si tratta, infatti, di un paese che ha una funzione strategica in un'area fondamentale per gli sviluppi della situazione internazionale.

Sono altresì da condividere le osservazioni circa lo stato dei diritti e la condizione della vita democratica in Uzbekistan. Anche questo fattore deve essere presente nel momento in cui si stipula un accordo o si ratifica un'intesa o un trattato.

Per quanto riguarda i rapporti tra Uzbekistan e CSI, non è stata ancora avviata la ridiscussione del legame che lega quel paese alla Comunità degli Stati Indipendenti. In ogni caso, il Governo fornirà un quadro più puntuale e preciso anche su questi aspetti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Intervengo, signor Presidente, solamente per associarmi alle considerazioni svolte nella dettagliata relazione dell'onorevole Rivolta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3256 – Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5302) (ore 16,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Atene del 1980, relativo alla protezione del Mar Mediterraneo contro l'inquinamento di origine tellurica, con allegati, adottati a Siracusa il 7 marzo 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5302)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, questo provvedimento riguarda le azioni comuni che i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo intendono portare avanti per tutelare e salvaguardare quell'importante ecosistema.

Mi rimetto alla relazione svolta in Commissione, sottolineando come il disegno di legge sia già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento ed abbia trovato consenso unanime all'interno della Commissione affari esteri della Camera: ne auspichiamo, pertanto, una rapida approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle valutazioni svolte dall'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3333 – Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5305) (ore 16,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dei Protocolli e degli Accordi di adesione dei Governi dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla Convenzione di applicazione dell'Accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni, fatti a Lussemburgo il 19 dicembre 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5305)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE. *Relatore*. Signor Presidente, i Regni di Svezia e di Danimarca e la Repubblica di Finlandia hanno aderito, con la definizione e la stipula di protocolli e accordi, all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, ed alla convenzione di applicazione dell'accordo stesso, con atti finali e dichiarazioni.

Corre l'obbligo di ricordare che l'Accordo di Schengen fu firmato il 14 giugno 1985 da Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo e la relativa convenzione di applicazione fu firmata il 14 giugno 1990. Il nostro paese è stato il primo tra i non « fondatori » ad aderire, il 27 novembre 1990, seguito poi dalla Spagna e dal Portogallo nel 1991, dalla Grecia nel 1992 e dall'Austria nel 1995. L'attuazione dello spazio comune, ovvero la libera circolazione all'interno di esso, da tempo in sperimentazione tra i cinque paesi fondatori, è entrata in vigore il 26 marzo 1995 ed ha riguardato, oltre ai cinque paesi ricordati, la Spagna ed il Portogallo, che avevano acquisito tutti i requisiti richiesti. Il nostro paese ha seguito due fasi: il 26 ottobre 1997 per i varchi di frontiera aeroportuale ed il 26 marzo 1998 per le frontiere terrestri e marittime.

Il disegno di legge è dunque volto alla ratifica di tre distinti protocolli, riferiti all'adesione, ripeto, dei Regni di Svezia e di Danimarca e della Repubblica di Finlandia all'Accordo di Schengen, e di tre accordi di adesione. I tre protocolli hanno forma e contenuto analoghi, ad eccezione di quello danese, ove all'articolo 4 è specificato che le norme non si applicano alla Groenlandia ed alle isole di Far Oer. Con l'accordo di adesione vengono indi-

viduati l'autorità di pubblica sicurezza abilitata ad intervenire per l'attuazione della convenzione ed il ministero competente: quello degli esteri per la Svezia ed il ministero della giustizia per la Danimarca e la Finlandia. Nell'atto finale ciascuno dei tre paesi si impegna ad accettare le dichiarazioni comuni formulate in occasione della firma degli accordi di adesione, cosa molto importante perché in essi sono ricomprese le norme concernenti l'estradizione.

L'adesione non comporta oneri finanziari per l'Italia e dall'applicazione di tali atti internazionali non derivano oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il fatto che questo disegno di legge di ratifica sia stato approvato all'unanimità da parte della Commissione esteri mi induce a richiedere all'Assemblea la sua approvazione in tempi celeri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3334 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la

Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5306) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, la Repubblica portoghese, la Repubblica ellenica, la Repubblica d'Austria, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, il Regno di Svezia, parti contraenti dell'Accordo e della Convenzione di Schengen, e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia, relativo all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni, con dichiarazioni ed allegati, fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 5306)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Bisceglie.

ANTONIO DI BISCEGLIE, *Relatore*. Signor Presidente, quest'accordo di cooperazione tra le parti contraenti l'Accordo e la convenzione di Schengen e la Repubblica di Islanda ed il Regno di Norvegia è volto all'eliminazione dei controlli delle persone alle frontiere comuni ed è stato fatto a Lussemburgo il 19 dicembre 1996. L'accordo si compone di un pream-

bolo, di dieci articoli e di un allegato relativo all'inventario dettagliato delle disposizioni in vigore alla data della firma dell'accordo stesso.

La particolarità di questo accordo di cooperazione *ad hoc* sta nel fatto che, non essendo l'Islanda e la Norvegia membri dell'Unione europea ed essendo invece questo — il fatto, cioè, di essere membri dell'Unione europea — un requisito indispensabile per aderire all'Accordo di Schengen, si è reso necessario conferire all'Islanda e alla Norvegia lo *status* di membro associato, come si evince dall'articolo 2 dell'accordo in questione.

Tale forma di associazione, in base all'articolo 136 della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, amplia, di fatto, la sfera di applicazione dello stesso sistema di Schengen cui hanno aderito finora — deve essere ricordato — tredici dei quindici paesi membri dell'Unione europea, essendone rimaste fuori l'Irlanda ed il Regno Unito.

Un'altra particolarità dell'accordo di cui al disegno di legge di ratifica al nostro esame è rappresentata dal fatto che, avendo aderito al sistema delineato dall'Accordo di Schengen anche la Svezia, la Danimarca e la Finlandia che, insieme alla Norvegia ed all'Islanda, compongono l'Unione dei passaporti dei paesi nordici istituita con la convenzione di Copenaghen del 12 luglio 1957, è evidente che l'area di tale Unione sia stata inglobata in quella di Schengen realizzando, nella massima misura possibile, la libera circolazione delle persone grazie alla soppressione del regime dei controlli alle frontiere interne ai paesi già aderenti all'Accordo di Schengen e la Norvegia e l'Islanda.

L'accordo esclude le isole Svalbard dall'ambito geografico di applicazione, come si evince dall'articolo 5.

L'accordo oggetto del disegno di legge di ratifica non comporta per il nostro paese l'adozione di norme di adeguamento, avendo esso già aderito all'Accordo di Schengen, né oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'approvazione di questo disegno di legge da parte della Commissione esteri mi porta a richiedere all'Assemblea la sua approvazione in tempi celeri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Di Bisceglie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara.

FABIO CALZAVARA. Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3347 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatta a Roma il 27 giugno 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15 del regolamento) (5307) (ore 16,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, fatta a Roma il 27 giugno 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5307)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce, in sostituzione del relatore.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, a me dispiace sostituire il relatore onorevole Niccolini, il quale è in missione con una delegazione della Commissione affari esteri nelle aree interessate dal conflitto, in particolar modo nelle aree interessate dall'arrivo dei profughi espulsi dal Kosovo, perché il collega si è interessato in seno alla Commissione esteri sempre, con grande interesse e anche con grande passione, dei rapporti tra l'Italia e la Croazia e tra l'Italia e la Slovenia.

Nel rimettermi alla relazione svolta in Commissione dal collega Niccolini, devo dire che le brevissime riflessioni che farò in questa sede riguarderanno sia il disegno di legge n. 5307, ora in esame, concernente la convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia in materia di sicurezza sociale, sia il successivo disegno di legge n. 5308, concernente una convenzione sulla stessa materia tra Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia.

Questi due provvedimenti sono stati trattati in maniera approfondita in seno alla Commissione affari esteri e rientrano in una strategia politica di normalizzazione avviata dall'Italia, già a partire dal 1996: tra l'Italia e la Croazia da un lato, e tra l'Italia e la Slovenia dall'altro.

Nel 1996 si è deciso di avviare questo processo di normalizzazione anche per allentare le tensioni che si erano manifestate negli anni precedenti, soprattutto in relazione a quel lungo contenzioso non solo politico che ha caratterizzato i rapporti del nostro paese sia con la Croazia che con la Slovenia.

È indubbio — ciò è stato riconosciuto anche nel corso del dibattito sviluppatosi all'interno della Commissione affari esteri — che queste due convenzioni rappresentino dei momenti e dei tasselli importanti nel processo di ricostruzione dei rapporti di amicizia e di collaborazione del nostro paese con la Croazia e la Slovenia.

Come è unanimemente emerso in seno alla Commissione affari esteri, è importante che l'Italia sostenga con forza l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea e faccia di tutto per accelerare il processo che si è messo in moto dopo la recentissima richiesta avanzata dalla Croazia di ingresso nell'Unione europea.

Questi due provvedimenti ripropongono i contenuti di una vecchia convenzione, quella italo-iugoslava del 1957, che è decaduta dopo la disgregazione della Jugoslavia.

Le disposizioni contenute in queste convenzioni non modificano i diritti acquisiti ma servono a disciplinare le prestazioni future, anche in considerazione della più recente normativa comunitaria.

Gli aspetti più significativi di queste due convenzioni riguardano le prestazioni pensionistiche e avranno una particolare rilevanza per la zona, l'ex territorio libero di Trieste. In particolare, si è dovuto far fronte alla esigenza di dare copertura alle posizioni previdenziali di circa 1500 cittadini italiani residenti in Italia e si è tentato di attenuare le conseguenze negative delle nuove disposizioni per circa 300 cittadini croati e 400 cittadini sloveni residenti nei rispettivi paesi, che beneficiano di pensione italiana. Si è deciso di limitare queste conseguenze con la perdita del diritto di reversibilità della pensione.

In base alla relazione tecnica allegata alle due convenzioni, è previsto un risparmio crescente — fino a 5 miliardi — per quanto riguarda la convenzione con la Croazia e un risparmio di altri 5 miliardi per quanto riguarda la Slovenia. Nonostante la vivacità che ha caratterizzato il dibattito in Commissione affari esteri, i due provvedimenti sono stati approvati all'unanimità.

Rimettendomi alla relazione svolta dal collega Niccolini in Commissione, mi auguro che questa Camera possa autorizzare, in tempi brevi, la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presi-

dente, condivido le valutazioni svolte dal relatore e dal presidente Leccese.

Vorrei sottolineare la considerazione, che si ricava anche da una lettura del dibattito svoltosi nelle Commissioni affari esteri della Camera e del Senato, relativa ad una convenzione che si propone di aggiornare la normativa in materia e che comporta un risparmio di spese.

L'aspetto che il Governo intende far emergere — aspetto che credo sia condiviso da tutti i gruppi politici — è che l'intesa si colloca in un quadro di sviluppi positivi dei rapporti tra Italia, Slovenia e Croazia. Tale quadro è segnato da grandi novità per quanto attiene alla Slovenia e alla Croazia, paesi che si sono resi disponibili ad un'integrazione europea ed euroatlantica. In tale orizzonte le ferite del passato possono essere considerate risolte.

In questa situazione voglio assicurare l'Assemblea e i gruppi che hanno espresso un'opinione favorevole sul provvedimento che il Governo italiano è impegnato con continuità a sviluppare ogni iniziativa perché sia in Slovenia che in Croazia siano tutelati e rispettati i diritti della comunità italiana.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Dal momento che la convenzione con la Repubblica di Croazia e la successiva con la Repubblica di Slovenia vedono coinvolte le minoranze istro-venete, mi riservo di intervenire brevemente in sede di dichiarazione di voto, anche in considerazione dell'ordine del giorno preannunciato dal collega Niccolini, attualmente in missione in Macedonia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Il presidente Leccese, in sostituzione del relatore, ha accennato all'unanimità con cui questo provvedimento è stato accolto in Commis-

sione e confermo la volontà del nostro gruppo di esprimere su di esso un voto favorevole.

Credo sia utile, anzi necessario e moralmente doveroso che, quando si toccano i rapporti bilaterali tra Italia e Croazia e tra Italia e Slovenia, non si taccia mai su una vicenda del passato di cui non si è parlato a sufficienza. Questa è una responsabilità soprattutto della cultura marxista-leninista, genericamente detta di sinistra, che ha egemonizzato l'Italia e spesso anche le istituzioni nel dopoguerra.

Non se ne è parlato abbastanza, mentre se se ne fosse parlato, oggi tale vicenda sarebbe stata esorcizzata e avrebbe costituito la situazione che l'onorevole Ranieri ha definito con l'espressione « ferite del passato » che « possono essere considerate risolte ».

Purtroppo, queste ferite non sono rimarginate, non si è parlato abbastanza e non si è fatta sufficiente luce sulle foibe e sugli infoibatori, né sulla pulizia etnica perpetrata a danno degli italiani nell'immediato dopoguerra.

Oggi la televisione trasmette immagini del popolo kosovaro che è vergognosamente messo in fuga per un desiderio di pulizia etnica. Qualche anno fa abbiamo visto serbi costretti vergognosamente alla fuga dai croati per un altro piano di pulizia etnica: di questi esempi, di questi tentativi, più o meno riusciti, di pulizia etnica in questa zona del mondo credo che nel corso dei secoli se ne possano trovare numerosi. Il popolo italiano è stato a sua volta vittima, in anni non così lontani, della stessa pulizia etnica che ha portato a violenze, omicidi, stupri, tombe collettive nelle foibe.

Queste sono vicende che oggi non possiamo dimenticare, anche se vogliamo superarle. Per farlo occorre però quella chiarezza che fino ad oggi non si è avuta. Per esempio, se la notizia, riportata dalla stampa, che alcuni infoibatori godono tuttora di pensioni da parte dello Stato italiano è, come sembra, confermata, siamo davanti ad un fatto vergognoso che,

per consentirci di considerare tutto questo una ferita del passato ormai rimarginata, deve essere risolto.

La giustizia storica, innanzitutto, va fatta; quanto all'altra giustizia, potremmo anche accontentarci di non averla, considerandola passato; la giustizia storica, però, come dicevo, va fatta e le ingiustizie che continuano vanno eliminate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, desidero sottolineare l'importanza di questo accordo di sicurezza sociale, che interviene dopo altri. Mi riferisco, in particolare, al trattato sui diritti delle minoranze in vigore dall'8 luglio dello scorso anno.

Questi accordi, come dicevo, sono importanti, perché in un'area che ha subito gravissime ferite, come opportunamente è stato rilevato dal sottosegretario, la strada per fare sì che si rimarginino e possa esservi una convivenza pienamente pacifica, civile, di collaborazione, di cooperazione e l'integrazione di questi Stati nell'Europa passa attraverso questo tipo di soluzioni, cioè attraverso gli accordi.

Voglio sottolineare che è proprio da quando in questo paese vi sono Governi di centro-sinistra che si è cominciato a studiare, capire e riflettere e questi, che sono temi pesanti, specialmente per chi vive in quelle realtà, non possono essere affrontati in modo generico, superficiale o con qualche battuta propagandistica.

Si dice che l'Italia è stata egemonizzata dalla sinistra; francamente non mi risulta e non credo che questo dato emerga da alcun testo storico.

DARIO RIVOLTA. Li scrivete voi i testi storici; adesso nelle scuole sono anche obbligatori!

ANTONIO DI BISCEGLIE. Non mi pare si possa dire questo, né che in questo paese vi siano stati Governi espressi da quella sinistra cui magari si riferiva prima l'onorevole Rivolta.

Come dicevo, sgombriamo il campo perché si è avviato un percorso che ritengo molto positivo, proficuo e fecondo di rapporti di collaborazione ed attraverso questo percorso è possibile addivenire per un verso alla necessità di studiare, comprendere, chiarire ed individuare tutto ciò che c'è da individuare e, dall'altro, fare in modo che anche con il contributo dell'Italia questi paesi non solo accentuino il loro grado di democratizzazione per quanto attiene ad alcuni elementi, ma possano davvero integrarsi in Europa e contribuire alla stabilità di una zona che sappiamo essere inclusa in una regione particolarmente offesa in questi ultimi anni e successivamente addirittura martoriata.

Per questi motivi ritengo che l'accordo al nostro esame sia estremamente positivo, così come è positivo che in Commissione, al di là di alcune battute, esso sia stato approvato all'unanimità, così come auspico avvenga da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5307)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, Relatore f.f. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, per quanto riguarda il passato, credo che la storia abbia detto come siano andati i fatti: uomini e donne furono vittime di pulizia etnica per il solo fatto di essere italiani; si tratta di una storia tra le più atroci di questo secolo.

Tuttavia, dobbiamo guardare avanti senza smarrire la memoria e la lezione che ci viene dal passato; guardare avanti significa raccogliere le aspirazioni ai processi di integrazione europeo ed euroatlantico che animano paesi come la Slovenia e la Croazia, aspirazioni che dobbiamo sostenere. I processi di integrazione e la partecipazione ad essi costituiscono la condizione affinché in questa parte d'Europa, in questi due paesi, sia salda e sicura la democrazia. A tali paesi, oltre al nostro sostegno per le loro aspirazioni, va anche la nostra sollecitazione, il nostro intervento, la nostra preoccupazione, la nostra iniziativa affinché i diritti della minoranza italiana, sia in Croazia sia in Slovenia, siano considerati, rispettati e tutelati.

I problemi che si pongono su questo terreno sono seguiti dal Governo con cura e preoccupazione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 3348 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatta a Lubiana il 7 luglio 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (5308) (ore 16,58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Slovenia in materia di sicurezza sociale, fatta a Lubiana il 7 luglio 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 5308)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta dell'onorevole Niccolini e a quanto dichiarato a proposito del disegno di legge precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle dichiarazioni dell'onorevole Leccese.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, intervengo per gli stessi motivi per i quali ho preso la parola a proposito del precedente provvedimento di ratifica, ossia per sottolineare che il disegno di legge in esame investe interessi delle minoranze istro-venete. Tali comunità vengono comunemente confuse con quella italiana, mentre sappiamo che la radice culturale è ben diversa; in caso contrario, bisognerebbe usare lo stesso metro di giudizio anche con i lombardo-ticinesi in Svizzera, la Nizza-Savoia in Francia e gli stessi corsi, che appartengono, molto più dei sardi e dei siciliani, alla cultura e alla lingua italiana. Dette comunità vengono completamente ignorate soltanto perché vi è stata una contrapposizione ideologica tra est ed ovest, tra comunismo e occidentale di stampo centralistico e di destra, al quale non vogliamo partecipare. Noi vogliamo soltanto che le nostre minoranze vengano riconosciute come tali e che si vada verso una cooperazione chiara e leale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rivolta. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, sento il dovere di intervenire perché, poco fa, il collega Di Bisceglie ha cercato di negare le responsabilità, nella recente storia italiana, di quella cultura di sinistra che ha irriso i profughi italiani.

Oggi, ci troviamo di fronte a qualcosa di paradossale: per convincere i kosovari a venire a Comiso, in quelle ridenti e accoglienti « cassette » della base militare americana, si girano alcuni video per mostrare come esse siano belle e accoglienti; lo si fa proprio perché i kosovari vengano volentieri in luoghi che, per un certo periodo di tempo, potranno accoglierli, dichiarando altresì che, a tutti gli effetti, saranno liberi di muoversi come desiderano e non « in prigione ».

Trovo condivisibile l'atteggiamento attuale, ma non si può dimenticare che quando si trattava di italiani — che, se non venivano uccisi, potevano scappare ed arrivare in Italia — la stessa sinistra, che oggi si discolpa e sostiene di non averlo mai fatto, li irrideva, li insultava. Voglio ricordare che quegli italiani, quando sono arrivati a Bologna dopo aver percorso molti chilometri in treno, senza poter essere rifocillati durante il viaggio, hanno trovato i sindacati dei ferrovieri pronti ad impedire che a donne, bambini, vecchi e persone di età media venisse fornita acqua da bere. I sindacati dei ferrovieri che si ispiravano proprio a quella cultura che io prima ho condannato, pur essendo di fronte ad italiani e a profughi, cioè a persone che avevano già perso tutto, si sono permessi anche l'estremo insulto di negare loro il minimo mezzo di sostentamento. Queste sono pagine vergognose! Diciamo che oggi non le vuole più scrivere nessuno; la sinistra le rinnega: mi fa piacere! Sono contento che una parte della sinistra si sia resa conto delle proprie responsabilità e degli errori commessi allora, ma non posso accettare che si neghi che certi fatti siano accaduti.

L'unica giustizia che oggi si può chiedere è quella della storia. Sia fatta almeno quella!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, non voglio minimamente entrare in nessun tipo di polemica, voglio soltanto dire che, oggi, a me pare davvero opportuno, utile e necessario, anche per comprendere drammatici e tragici fatti storici, come quello dell'incredibile e drammatico esodo degli italiani dall'Istria, sviluppare il più possibile una politica di collaborazione e di cooperazione per affermare, conseguentemente, i diritti democratici.

Mi pare che questo sia il punto. Inoltre, anche nel confronto che vuole guardare a tempi, epoche o anni passati non dobbiamo, per capire di più, vestire gli abiti, le magliette o le divise di allora, perché non credo che questo servirebbe a comprendere come era il mondo, come era suddiviso, quali erano i motivi.

FILIPPO MANCUSO. Dell'olocausto non ne parliamo?

ANTONIO DI BISCEGLIE. Essere protagonisti fino in fondo di una azione che può e deve significare tutela dei nostri connazionali che vivono in Istria, in Croazia o in Slovenia e dei loro diritti e, nel contempo, di un'azione volta a favorire l'integrazione europea di quei paesi significa stipulare accordi di questo tipo. È stato assolutamente positivo l'avvio da parte del Governo Prodi (poi portato avanti) di azioni di riconoscimento per chi ha subito, a causa di quelle realtà e di quei tragici fatti, pesantissime conseguenze.

Questo è il modo di operare: non bisogna entrare in polemica perché ciò, francamente, rischia di non aiutarci.

Il dibattito storiografico è ancora aperto: possiamo continuare a svilupparlo. L'importante è che si comprenda come evitare il ripetersi di situazioni drammatiche e come invece si possa contribuire, tutti, ognuno con le proprie idee e con il proprio portato culturale, all'affermazione dei diritti democratici e dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 5308)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Leccese.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, intervengo brevemente solo per evidenziare che il dibattito in Assemblea, così come era avvenuto in Commissione, è stato caratterizzato da una sorta di retaggio di una contrapposizione ideologica esistente su certi temi e soprattutto sulla individuazione delle responsabilità del passato. Vorrei dire, come componente della Commissione esteri e in virtù del contributo che noi diamo al processo di integrazione europea, sostenendo i sogni e le ambizioni di alcuni paesi alla integrazione europea, che noi non dobbiamo dimenticare il passato ma, avendo il coraggio di guardare avanti, dobbiamo sostenere il processo di democratizzazione di alcuni paesi.

Mi riferisco in particolare ai paesi interessati alle due convenzioni di cui ci stiamo occupando, la Slovenia e la Croazia. Desidero peraltro ringraziare il sottosegretario Ranieri perché, così come aveva fatto il Governo Prodi, anche il Governo D'Alema sta sostenendo le richieste di integrazione europea avanzate sia dalla Slovenia sia di recente dalla Croazia.

Per chiudere le ferite del passato — non per dimenticarle, ma per fare in modo che gli orrori e le efferatezze che si sono consumati nel passato non siano storia del presente e non possano essere storia del futuro, ma vi possa essere un processo di normalizzazione nell'area dei Balcani meridionali — dobbiamo sostenere un patto di stabilità che rappresenti il prodromo del processo di integrazione europea di tutta l'area dei Balcani. Ritenevo dunque di dover svolgere queste

osservazioni proponendo all'Assemblea, visto che le valutazioni sui contenuti delle due convenzioni sono state unanimi all'interno della Commissione, un'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge di ratifica in esame, con la stessa unanimità che si è registrata in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, mi permetta di ricordare, per la verità storica, che le popolazioni di origine veneta dell'Istria, della Dalmazia, di Fiume e di Zara hanno sempre nutrito un sentimento di italianità; si sono sempre e comunque sentite italiane!

FABIO CALZAVARA. Da quando sono state inglobate nello Stato italiano, forzatamente! Prima hanno sempre manifestato sentimenti di «veneticità», come è testimoniato dalla storia e dai libri!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3332 —
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra
il Governo della Repubblica italiana e
il Governo della Repubblica dell'
Uganda in materia di promozione e
protezione degli investimenti, con pro-
tocollo, fatto a Roma il 12 dicembre
1997 (approvato dal Senato) (articolo
79, comma 15 del regolamento) (5448)
(ore 17,10).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uganda in materia di promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 12 dicem-

bre 1997, che la III Commissione (Esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 5448)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, il vicepresidente della III Commissione, onorevole Lecce.

VITO LECCESE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, il provvedimento in esame riguarda l'accordo, per la verità molto simile a quelli conclusi dall'Italia con altri paesi, per la diffusione degli investimenti italiani in Uganda e per favorire la cooperazione economica tra l'Italia e l'Uganda. Questo paese, negli ultimi anni, ha visto una serie di miglioramenti economici ed ha avviato, con un certo successo, una serie di riforme economiche in senso liberistico, con l'abbassamento delle tariffe doganali e l'eliminazione delle restrizioni valutarie.

È attualmente uno dei paesi maggiormente privilegiati dalle istituzioni finanziarie internazionali: nell'aprile 1998 — vorrei ricordarlo all'Assemblea —, è stato il primo paese a beneficiare dell'iniziativa della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale per la riduzione del debito estero delle aree del terzo mondo più povere. Gli aiuti hanno consentito di ridurre di circa il 20 per cento il suo debito estero.

Concludo ricordando che i contenuti di questo accordo sono analoghi a quelli degli accordi conclusi dall'Italia con altri paesi e che la Commissione affari esteri ha all'unanimità dato mandato al relatore Zacchera di riferire favorevolmente all'Assemblea. Mi auguro pertanto che anche

questo disegno di legge di ratifica possa essere approvato dall'Assemblea in tempi brevi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Lecce.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 12 maggio 1999, alle 17:

Informativa urgente del Presidente del Consiglio dei ministri sugli sviluppi della crisi nei Balcani.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,45.